SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

154ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 AGOSTO 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE CLAUDIO NAPOLEONI

PRESIDENTE ..... *Pag* 5
SANTUZ, *ministro dei trasporti* 6

CONGEDI E MISSIONI 6

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 7

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 9
PECCHIOLI *(PCI)* 7
FILETTI *(MSI-DN)* 8
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* 8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia» **(1209)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

VISCONTI *(PCI)* ..... *Pag.* 10
BERNARDI *(DC), f.f relatore* 11
* MALVESTIO, *sottosegretario di Stato per i trasporti* 12
ULIANICH *(Sin. Ind)* 18
CORLEONE *(Fed Eur. Ecol.)* 19

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1208:

PRESIDENTE 20

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» **(1208)** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

* CAPPUZZO *(DC), relatore* ..... *Pag.* 20
FRANZA *(PSDI)* 21
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur Ecol.)* 23
FIORI *(Sin Ind.)* 25

INTERROGAZIONI

Fissazione della data di svolgimento:

PRESIDENTE 26

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1208:

BENASSI *(PCI)* 26
MALAGODI *(Misto-PLI)* 30
IANNI *(DC)* 32
* CAPPUZZO *(DC), relatore* 33, 40
ZANONE, *ministro della difesa* 34, 40
FIORI *(Sin. Ind)* 40
GIACCHÈ *(PCI)* 40
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 40, 42, 44
* SIGNORI *(PSI)* 44
FILETTI *(MSI-DN)* 46
GIACOMETTI *(DC)* 47

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» **(1215)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali»:

VECCHI *(PCI)* ..... *Pag.* 48
SARTORI *(DC), relatore* 51
* FONTANA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 52
* EMO CAPODILISTA *(DC)* 55

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1090-B:

PRESIDENTE 56

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» **(1090-B)** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

VETTORI *(DC), relatore* 57, 59
GIANOTTI *(PCI)* 58
* RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 59
ALIVERTI *(DC)* 61

Discussione:

«Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale» **(215)**, d'iniziativa del senatore Franza e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale, nonchè della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali»:

FRANZA *(PSDI)* 63
TOSSI BRUTTI *(PCI)* 63, 65
MAZZOLA *(DC), relatore* 64, 66, 67
POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 65, 67

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1988 68

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... *Pag* 71
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 71
Annunzio di presentazione 72
Assegnazione 72
Presentazione di relazioni 77
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 77

GOVERNO

Trasmissione di documenti 78

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 79
Trasmissione di sentenze 79

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato .... *Pag* 80
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 80
Trasmissione di documentazione 80

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 80
Annunzio 80

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*)
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 luglio 1988.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Commemorazione del senatore Claudio Napoleoni

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Signori senatori, è con dolore e commozione profonda che ci inchiniamo alla memoria del carissimo collega ed amico Claudio Napoleoni, «uomo generoso e sensibile» e «parlamentare insigne», come l'ha definito, nelle sue accorate espressioni di cordoglio, il Presidente della Repubblica.

È una perdita grave per la cultura italiana, è una perdita che ci priva di un uomo che in un campo da tanti considerato distaccato dalle passioni della vita civile, come la scienza dell'economia, aveva mostrato, accanto al rigore dell'analisi critica, una singolare, vorremmo dire eccezionale, capacità di comprensione di quegli aspetti della vita economica più legati ai processi del tumultuoso e contraddittorio sviluppo umano e sociale.

Una perdita per la cultura italiana e in particolare una perdita per l'università italiana. Il suo insegnamento e i suoi libri sono stati fin dal 1956, quando uscì il «Dizionario di economia politica», un sussidio indispensabile per quanti volessero penetrare le leggi di una scienza di cui non sempre chiarissimo appariva il profondo nucleo umanistico e civile nelle diverse scuole tendenti al monopolio e talvolta all'intolleranza (amico non a caso in quel periodo di Adriano Olivetti e del suo generoso tentativo di rifondare le scienze sociali in Italia).

Riformista per profonda convinzione culturale, amico e collaboratore di Franco Rodano, con cui fondò nel 1962 la «Rivista trimestrale», al di là di tutte le semplificazioni e di tutti gli schematismi, il suo riformismo lo porta a cogliere tutto il valore e le potenzialità ancora vivissime nella scuola keynesiana.

Nel suo ultimo lavoro, «Il discorso sull'economia politica», del 1985, pur in un'ottica illuminata dagli studi critici sulla marxiana teoria del valore, Napoleoni metteva in evidenza, nel solco delle nuove dottrine economiche, come il capitalismo andasse colto come opportunità storica di liberarsi dal lavoro e non come mostro che necessariamente rende schiavi gli uomini: aprendo un motivo che egli ha poi di seguito approfondito nelle sue intime e feconde contraddizioni.

I suoi consigli su come cogliere questa opportunità li rivolse agli studiosi e ai politici, ai suoi studenti che egli molto amava e alla società civile, anche in libri come «Il pensiero economico del Novecento», che tanti dibattiti suscitarono al loro apparire, che tanti interrogativi posero.

A noi qui in Senato è stato dato di poter ascoltare più volte la parola pacata e illuminata di Claudio Napoleoni e sempre, come in uno degli ultimi discorsi da lui pronunciato, il 5 agosto 1986, ci richiamava al rischio dell'astrattezza delle nostre discussioni rispetto alla realtà del paese. Ciò che egli ci ricordava era «il distacco del processo politico da una realtà che, mentre richiede un massimo di intervento politico, d'altra parte vede sempre più la politica allontanarsi dai suoi problemi e dalle sue esigenze».

Eletto deputato nel 1976 nelle liste del Partito comunista italiano come indipendente, è senatore nel collegio di Biella nel 1979, nel 1983 e nel 1987.

Da sempre iscritto al Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ne è Presidente a Palazzo Madama nella passata legislatura: voglio ricordare il contributo di equilibrio, di cultura, di misura e di impegno civile che, proprio nell'adempiere a tale delicata funzione di Capogruppo in anni difficili, egli diede all'organizzazione e al proficuo procedere dei nostri lavori.

Rinnovo ora, certo di interpretare il pensiero di voi tutti, alla famiglia, ai colleghi della Sinistra indipendente, agli elettori piemontesi il mio accorato, solidale cordoglio e quello commosso di tutta l'Assemblea per la perdita di un politico e di uno studioso ispirato ad una tradizione culturale che in lui si identificava sempre con un'alta tradizione civile.

SANTUZ, *ministro dei trasporti.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTUZ, *ministro dei trasporti.* Il Governo si associa, signor Presidente, alle sue parole ed esprime cordoglio per il lutto che ha colpito questa Assemblea, la cultura italiana ed il mondo politico con la scomparsa del senatore Claudio Napoleoni.

Il Governo esprime anche sincere condoglianze alla famiglia, agli amici, ai suoi elettori e agli estimatori.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Amabile, Bochicchio Schelotto, Boggio, Bonalumi, Carta, Casoli, Ceccatelli, Coletta, Evangelisti, Fontana Alessandro, Fontana Walter, Genovese, Giolitti, Golfari, Granelli, Marniga, Meoli, Natali, Nieddu, Ossicini, Pierri, Poli, Sirtori, Taviani, Vella, Vercesi, Visca.

Evidentemente una parte dei colleghi della Sinistra indipendente è intervenuta alle onoranze funebri che si tengono ad Andorno Micca, in provincia di Biella, dove mi sono recato stamani a nome del Senato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 30 luglio 1988, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 303, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile» (1265);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» (1266).

In data 1° agosto 1988 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (1267).

Su detti disegni di legge la 1ª Commissione permanente riferirà all'Assemblea all'inizio della seduta pomeridiana di domani, 3 agosto 1988, ai sensi dell'articolo 78, secondo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1096, già previsto nel calendario dei lavori della corrente settimana, propongo che il calendario stesso venga integrato, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, con l'esame del disegno di legge: «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia» (S.1086).

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Per lo svolgimento di interrogazioni

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia per sollecitare una risposta urgente in Aula da parte del Presidente del Consiglio ad una interrogazione che il mio Gruppo ha presentato stamane. Tale interrogazione concerne la situazione in cui è venuto a trovarsi l'onorevole Antonio Gava e l'opportunità che egli continui a coprire l'incarico di Ministro dell'interno.

A nostro parere, a rendere insostenibile la sua permanenza in quell'incarico è prima di tutto il fatto che nel torbido affare Cirillo egli è stato in qualche modo chiamato in causa.

Inutile spendere parole su che cosa fu l'affare Cirillo: un intreccio di atti loschi e illegali tra Brigate rosse, camorra, settori piduisti e degenerati dei servizi segreti e taluni esponenti del partito di maggioranza relativa. Un Ministro dell'interno che risulta essere stato in qualche modo in quel giro o risulta anche soltanto aver saputo o taciuto aspetti molto rilevanti a fini di giustizia a parere nostro deve lasciare l'incarico. Questo per ragioni di interesse generale dello Stato, per garantire l'affidabilità piena degli organi preposti alla prevenzione e repressione della criminalità organizzata e anche per meglio apprestare la propria eventuale difesa.

Voglio aggiungere, per concludere, che a sostegno della incompatibilità ed inopportunità della presenza dell'onorevole Gava nell'incarico di Ministro dell'interno vi è anche la straordinaria gravità della situazione di Palermo, dove sono in stato di crisi profonda non soltanto gli organi giudiziari, ma anche quelli della sicurezza pubblica; crisi di cui il Ministro dell'interno non può non portare responsabilità. Una responsabilità sottolineata anche dalle incaute dichiarazioni che egli ha rilasciato appena pochi giorni fa, con le quali assicurava che la situazione di Palermo era sotto controllo, e ciò dopo il solenne e giusto richiamo del Presidente della Repubblica.

Signor Presidente, è per questo complesso di ragioni gravi che noi sollecitiamo l'urgenza di un intervento in quest'Aula del Presidente del Consiglio.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, i nuovi fatti che si apprendono in ordine al caso Cirillo, riflettenti anche la situazione in cui viene a trovarsi il ministro dell'interno, onorevole Gava, comportano certamente che il Governo risponda con sollecitudine al Senato all'interrogazione presentata oggi da alcuni componenti il mio Gruppo parlamentare.

Chiedo, quindi, a nome della mia parte politica, che il Presidente del Consiglio voglia riferire urgentemente a questa Assemblea.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, intervengo anch'io per sollecitare la risposta ad una interrogazione che i senatori Corleone, Strik Lievers, Boato ed io abbiamo presentato oggi e che riguarda le condizioni di detenzione in

alcune caserme di compagnie dei carabinieri dei presunti responsabili dell'omicidio del commissario Calabresi.

Abbiamo già avuto occasione di ribadire che nutriamo molta fiducia nel comportamento dei giudici milanesi e tuttavia, proprio per questo, abbiamo voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e vogliamo oggi richiamare l'attenzione del Governo sull'uso improprio delle caserme dei carabinieri per la detenzione nel periodo di isolamento degli imputati. Lo abbiamo fatto ieri, cercando di aprire una contraddizione, con una visita che il segretario del mio partito ha effettuato presso la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano, dove sono detenuti due degli arrestati per l'omicidio Calabresi, sulla base dell'articolo 75 della legge penitenziaria, che attribuisce ai parlamentari il diritto di controllare le condizioni di detenzione; infatti, se le caserme vengono usate come istituto di detenzione, evidentemente deve esserci la possibilità, ovviamente senza interferire con l'isolamento giudiziario, di controllare le condizioni di detenzione.

È del tutto evidente che il problema che solleviamo con questa interrogazione va ben oltre il caso specifico, perchè noi abbiamo assistito nel passato ad un uso fortemente improprio delle caserme come luogo di detenzione e abbiamo avuto dei casi che sono chiaramente usciti fuori della legalità. Colgo allora l'occasione per sollecitare, visto che questa settimana il Senato della Repubblica prosegue nei propri lavori, l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento e sollecito quindi la risposta a questa interrogazione che abbiamo presentato pochi minuti fa.

Colgo anche l'occasione per associarmi alla richiesta del senatore Pecchioli perchè ritengo che il caso sollevato delle eventuali responsabilità del ministro dell'interno Gava debba e possa trovare opportunamente qui un luogo di valutazione e di dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine alle richieste avanzate dal senatore Pecchioli e poi dal senatore Filetti, a cui si è associato anche il senatore Spadaccia, comunicherò le necessarie determinazioni nel corso della seduta odierna, una volta presi gli opportuni contatti con il Presidente del Consiglio. Altri contatti prenderò con il Ministro di grazia e giustizia per quanto riguarda il tema specifico dell'interrogazione presentata dai colleghi del Gruppo federalista europeo ecologista.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia» (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Visconti. Ne ha facoltà.

VISCONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non abbiamo avuto difficoltà, quando abbiamo affrontato questo provvedimento, nel riconoscerne i presupposti di costituzionalità, perchè il provvedimento è necessario ed urgente ed è stato, tra l'altro, da noi più volte sollecitato. Abbiamo però delle difficoltà ad accogliere positivamente il contenuto del provvedimento medesimo. La difficoltà riguarda soprattutto il numero delle unità da assumere; il provvedimento giudiziario indubbiamente ha creato dei vuoti nell'organismo: 58 unità mancanti. Con il provvedimento si tenta di assumerne 200.

La considerazione che noi facciamo è che la quantità – e poi dirò qualcosa anche sui criteri – non ci assicura affatto che gli effetti del provvedimento saranno positivi e che riusciremo, effettuate le assunzioni, ad assicurare all'utenza un servizio effettivamente efficiente. Per ottenere un organismo efficiente (come da anni andiamo chiedendo con alcuni disegni di legge che abbiamo presentato) occorre riformare profondamente la motorizzazione civile ed occorre porre mano alla riforma di alcuni istituti che si rivelano sempre più insufficienti e inadeguati: la patente, che deve essere uno strumento squisitamente tecnico e non può essere un documento di identificazione; il libretto di circolazione, con delle procedure estremamente più snelle, cercando quindi di semplificare e di identificare ancor meglio le competenze in ordine ai provvedimenti da farsi; la revisione degli autoveicoli, con canali separati a seconda delle tipologie dei veicoli. Ma si tratta innanzitutto di definire meglio le competenze della motorizzazione civile, escludendone alcune che oggi sono in capo a questo organismo, e che dovrebbero essere forse più utilmente ed adeguatamente in capo ad altri Ministeri e ad altri organismi, assicurando invece alla motorizzazione civile competenze che oggi vengono svolte da altri organismi, o fanno capo ad altri Ministeri, come ad esempio a quello dei lavori pubblici per quanto concerne l'educazione stradale.

Si tratta, in buona sostanza – e noi lo dichiariamo da almeno tredici anni, cioè dagli anni '70 – di modificare profondamente la motorizzazione civile. Quindi auspichiamo che al più presto si ponga mano al disegno di legge di modifica del codice della strada, procedendo anche ad una riforma della motorizzazione civile, affidando ad essa altre competenze e recuperando lo stesso ACI. Questo perchè siamo convinti che, pur assumento 200 unità, non daremo alla regione e alla provincia un organismo capace di assicurare un servizio efficiente.

Ed è per queste ragioni che la nostra parte politica esprimerà un voto critico di astensione sul provvedimento in esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rezzonico. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bernardi, che sostituisce il senatore Nieddu.

BERNARDI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento ci giunge in seconda lettura dopo un ampio rimaneggiamento da parte della Camera dei deputati. Esso trae origine da alcuni fatti, purtroppo dolorosi: mi auguro che non si abbia più a ripetere quanto accaduto negli uffici di Milano, dove 58 persone sono state incriminate ed arrestate, bloccando di fatto la funzionalità degli uffici. Vogliamo augurarci che episodi del genere non si verifichino nel resto d'Italia.

Il senatore Visconti ha espresso alcune perplessità in ordine alla funzionalità di questo provvedimento. Indubbiamente, onorevoli colleghi, ci troviamo da molti anni con una legislazione che pone sempre maggiori oneri e compiti alla motorizzazione civile, con l'aumentare di un traffico merci che si svolge sulla gomma in un rapporto squilibrato rispetto alle ferrovie, con personale della motorizzazione civile rimasto pressochè invariato, con sofferenze per chi vive lontano da casa, senza incentivi, esposto alle tentazioni che derivano dal contatto con il mercato del lavoro.

Ricordo che già con la legge n. 870 del 1986 stabilimmo un contingente particolare per la motorizzazione civile, che definimmo anche allora «misure urgenti». Paradossalmente, però, per gli impacci procedurali che si sono frapposti, e che sovrintendono sempre e comunque alle assunzioni nello Stato, quelle che dovevano essere assunzioni urgenti, per tamponare i compiti maggiori della motorizzazione civile, che lo stesso Parlamento ad essa aveva accollato, si sono rivelate mere speranze, poichè tali assunzioni devono essere quasi completamente espletate.

Ricordo che una delle norme introdotte prevedeva la possibilità di assumere gli idonei di altri concorsi. Si pensava in tal modo di rendere più agevole l'assunzione, avendo già esaurito la fase delle selezioni e degli esami. In realtà l'aggettivo «idoneo» negli altri concorsi ha comportato il fatto che decine di migliaia di domande sono affluite creando un'estrema difficoltà nella selezione. D'altronde noi tutti conosciamo la giustizia amministrativa italiana che sovrintende e garantisce ad ogni singolo cittadino la pienezza dei propri diritti e possiamo quindi immaginare quanto sia stata difficile l'assunzione di personale e quanto lo sia tuttora.

Senatore Visconti, mi auguro che serva a qualcosa questo provvedimento-tampone, che vede rimpinguare una delle regioni che maggiormente chiedono l'assistenza degli uffici della motorizzazione, in quanto risulta essere tra le regioni più motorizzate d'Italia, e che, prendendo spunto dall'assenza forzata dei 58 fermati, vuole cercare di rimpolpare i deficitari organici di quegli uffici.

Certamente è nei suoi, nei miei e nei vostri voti che la motorizzazione civile trovi una riforma completa, organica, che i nodi del pubblico registro, della duplicazione delle patenti, dei passaggi dei libretti di circolazione, di tutto ciò che oggi rappresenta una remora (anche se qualcosa è stato fatto nel rilascio delle prime patenti) possa trovare nel Governo una voce sensibile per proporre anche al Parlamento una riforma seria. Tutti, infatti, avvertiamo la pesantezza di questo discorso. Io mi rendo conto della vostra posizione critica, non vedo però altra strada: questo decreto-legge serve per tamponare una situazione fallosa, per dare respiro ad una motorizzazione in cui non è possibile trasferire personale da un ufficio all'altro. In tal senso lo stesso prolungamento dei tempi di permanenza in caso di assunzione da cinque ad otto anni in un medesimo posto la dice lunga sull'impazienza di molti, purtroppo, meridionali che vincono i concorsi del Nord e che non vedono

l'ora di ricongiungersi con le famiglie nel Sud, mettendo così in crisi gli uffici del Nord, cosa che capita in tutti i settori dello Stato.

Chiedo ai colleghi che questo provvedimento, sul quale non sono stati presentati emendamenti, venga approvato cosicchè la motorizzazione civile possa immediatamente utilizzarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* MALVESTIO, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo concorda ampiamente con quanto appena asserito dal senatore Bernardi e sottolinea come l'esigenza di approvazione di questo decreto, sostanzialmente, riguardi una situazione di emergenza che si era creata presso gli uffici della motorizzazione civile di Milano e della Lombardia. Si era tentato di risolvere il problema attraverso una serie di trasferimenti, ma purtroppo questo finiva col creare una situazione di difficoltà anche in altri uffici della motorizzazione civile. Sta di fatto che il numero delle assunzioni non è da rapportare solo all'ufficio della motorizzazione civile di Milano, ma all'intero territorio della Lombardia e cioè ai dodici uffici della motorizzazione civile di questa regione.

Mi pare quindi di dover sostanzialmente sottolineare che i problemi legati alla carenza di personale sono presenti purtroppo non solo negli uffici della motorizzazione civile lombardi, ma anche in quelli di altre regioni. Ciò comporta l'esigenza di una rapida e concreta applicazione degli adempimenti tecnici e amministrativi previsti dalla legge 1° dicembre 1986, n. 870, che muoveva - lo ha sostenuto anche il presidente Bernardi - verso un'impostazione di riforma della intera problematica della motorizzazione civile.

Per quanto riguarda la situazione di estrema difficoltà venutasi a creare negli uffici della motorizzazione civile della Lombardia, soprattutto in quello di Milano, il Governo pone al Senato l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento così da poter dare soluzione alle difficoltà e ai problemi della regione che certamente ha il maggior numero di provvedimenti che riguardano la motorizzazione nell'ambito del territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2:

al comma 1, le lettere a), b), c) *e* d) *sono sostituite dalle seguenti:*

«*a*) n. 35 unità in possesso del diploma di laurea in ingegneria e dell'abilitazione all'esercizio della professione da adibire a compiti della ex carriera direttiva tecnica;

b) n. 15 unità in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza, o in economia e commercio o in scienze politiche e sociali da adibire a compiti della ex carriera direttiva amministrativa;

c) n. 50 unità in possesso del diploma di geometra o di perito industriale o di maturità scientifica da adibire a compiti della ex carriera di concetto tecnica;

d) n. 25 unità in possesso del diploma di ragioneria o maturità classica da adibire a compiti della ex carriera di concetto amministrativa».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. – 1. Il personale di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2 è assunto, previo accertamento del possesso dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego, con contratto di diritto privato di durata non superiore a dodici mesi e con trattamento economico corrispondente a quello del settimo e sesto livello retributivo di cui al comma 2 dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, dalle liste di collocamento di cui all'articolo 10 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, tramite richiesta numerica della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dei capoluoghi di provincia dove hanno sede gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di destinazione.

2. Ciascun ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione formula distinte graduatorie, secondo la ripartizione di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2, degli iscritti nelle liste delle sezioni circoscrizionali di ciascuna provincia.

3. Il personale di cui al comma 1 può essere abilitato alla effettuazione degli esami di guida e alla effettuazione delle operazioni tecniche di competenza, ai sensi delle vigenti disposizioni, del personale di ruolo della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione con le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro dei trasporti.

4. Entro la durata del contratto il personale di cui al comma 1 è ammesso ad un concorso interno riservato, per titoli ed esami, i cui vincitori sono nominati in prova nella qualifica iniziale nei ruoli delle rispettive ex carriere con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza dei contratti di cui al comma 1. L'Amministrazione può coprire i posti rimasti eventualmente vacanti dopo l'espletamento dei concorsi interni mediante stipulazione di nuovi contratti ai sensi e con le modalità di cui al comma 1.

5. Il personale di cui alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2, purchè in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è assunto in prova, nella qualifica iniziale delle rispettive ex carriere e nella qualifica di operaio comune, dalle liste di collocamento di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, tramite richiesta numerica della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dei capoluoghi di provincia dove hanno sede gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di destinazione.

6. Qualora entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le liste di collocamento di cui al comma 5 non fossero operanti, il personale di cui alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2, previa dichiarazione sottoscritta dagli interessati sul possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è assunto dalle liste di collocamento di cui all'articolo 10 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, tramite richiesta numerica della Direzione generale della motorizzazione

civile e dei trasporti in concessione agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dei capoluoghi di provincia dove hanno sede gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di destinazione.

7. Ciascun ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione formula distinte graduatorie, secondo la ripartizione di cui alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2, degli iscritti nelle liste delle sezioni circoscrizionali di ciascuna provincia.

8. La selezione di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 1987, n. 392, è sostituita, per il personale di cui ai commi 5 e 6, dall'esame di idoneità di cui all'articolo 6.

9. L'assunzione in servizio, la nomina e l'accertamento dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego avvengono, per il personale di cui ai commi 5 e 6, ai sensi dell'articolo 7 della legge 22 agosto 1985, n. 444».

All'articolo 6:

al comma 1, dopo le parole: «assunto in prova ai sensi», *sono aggiunte le seguenti:* «dei commi 5 e 6 dell'articolo 5»;

al comma 2, le parole: «dell'articolo 5» *sono sostituite dalle seguenti:* «dai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 5»;

al comma 3, dopo le parole: «Al personale», *sono aggiunte le seguenti:* «assunto in base al presente decreto».

All'articolo 8:

al comma 1, dopo le parole: «Il personale assunto», *sono aggiunte le seguenti:* «in ruolo».

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Art. 1.

1. Il Ministro dei trasporti è autorizzato ad assumere, in via eccezionale, 200 unità di personale da destinare agli uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della regione Lombardia da reclutare con le modalità di cui agli articoli 5 e 6, in deroga a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di assunzione, concorsi, selezioni ed avviamenti concernenti il pubblico impiego.

Art. 2.

1. Le 200 unità di personale di cui all'articolo 1 sono così ripartite:

a) n. 35 unità in possesso del diploma di laurea in ingegneria e dell'abilitazione all'esercizio della professione da adibire a compiti della ex carriera direttiva tecnica;

b) n. 15 unità in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza, o in economia e commercio o in scienze politiche e sociali da adibire a compiti della ex carriera direttiva amministrativa;

c) n. 50 unità in possesso del diploma di geometra o di perito industriale o di maturità scientifica da adibire a compiti della ex carriera di concetto tecnica;

d) n. 25 unità in possesso del diploma di ragioneria o maturità classica da adibire a compiti della ex carriera di concetto amministrativa»;

e) n. 45 unità della ex carriera esecutiva (4ª qualifica funzionale) in possesso del diploma di istruzione secondaria di 1° grado;

f) n. 15 unità della ex carriera ausiliaria (2ª qualifica funzionale) in possesso della licenza di scuola elementare;

g) n. 15 operai comuni (2ª qualifica funzionale) in possesso della licenza di scuola elementare.

Art. 3.

1. Le 200 unità di personale di cui all'articolo 1 sono assunte in soprannumero rispetto alla dotazione organica della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di cui alla tabella 1 allegata alla legge 1° dicembre 1986, n. 870, e sono riassorbite annualmente con il 50 per cento delle vacanze che si verificano per cessazioni dal servizio nelle rispettive qualifiche funzionali dei contingenti di cui all'articolo 2.

Art. 4.

1. Le unità di personale da assumere in soprannumero sono assegnate ai vari uffici periferici della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione nella regione Lombardia, sulla base della seguente ripartizione:

Uffici periferici MCTC Lombardia	Carriera direttiva tecnica	Carriera direttiva amm va	Carriera concetto tecnica	Carriera concetto amm va	Carriera esecutiva	Carriera ausiliaria	Ruolo operai
Milano U.P.	20	8	35	15	25	11	10
Varese U.P.	1	1	2	1	3	–	–
Sondrio U P.	1	–	1	1	–	–	–
Pavia U.P.	1	1	2	1	2	1	–
Mantova U.P.	1	–	–	1	1	–	–
Cremona U.P.	1	–	–	1	1	–	–
Como U.P.	1	1	1	1	2	1	1
Brescia U.P.	1	1	2	–	2	1	–
Bergamo U.P.	1	–	1	1	2	–	1
USTIF Milano	3	1	3	1	3	1	1
C.P.A. Milano	2	2	3	1	3	–	1
C.P.A. Brescia	2	–	–	1	1	–	1
Totale	35	15	50	25	45	15	15

Art. 5.

1 Il personale di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2 è assunto, previo accertamento del possesso dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego, con contratto di diritto privato di durata non superiore a dodici mesi e con trattamento economico corrispondente a quello del settimo e sesto livello retributivo di cui al comma 2 dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, dalle liste di collocamento di cui all'articolo 10 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, tramite richiesta numerica della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dei capoluoghi di provincia dove hanno sede gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di destinazione.

2. Ciascun ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione formula distinte graduatorie, secondo la ripartizione di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2, degli iscritti nelle liste delle sezioni circoscrizionali di ciascuna provincia.

3. Il personale di cui al comma 1 può essere abilitato alla effettuazione degli esami di guida e alla effettuazione delle operazioni tecniche di competenza, ai sensi delle vigenti disposizioni, del personale di ruolo della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione con le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro dei trasporti.

4. Entro la durata del contratto il personale di cui al comma 1 è ammesso ad un concorso interno riservato, per titoli ed esami, i cui vincitori sono nominati in prova nella qualifica iniziale nei ruoli delle rispettive ex carriere con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza dei contratti di cui al comma 1. L'Amministrazione può coprire i posti rimasti eventualmente vacanti dopo l'espletamento dei concorsi interni mediante stipulazione di nuovi contratti ai sensi e con le modalità di cui al comma 1.

5. Il personale di cui alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2, purchè in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è assunto in prova, nella qualifica iniziale delle rispettive ex carriere e nella qualifica di operaio comune, dalle liste di collocamento di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, tramite richiesta numerica della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dei capoluoghi di provincia dove hanno sede gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di destinazione.

6. Qualora entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le liste di collocamento di cui al comma 5 non fossero operanti, il personale di cui alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2, previa dichiarazione sottoscritta dagli interessati sul possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è assunto dalle liste di collocamento di cui all'articolo 10 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, tramite richiesta numerica della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione dei capoluoghi di provincia dove hanno sede gli uffici

provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di destinazione.

7. Ciascun ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione formula distinte graduatorie, secondo la ripartizione di cui alle lettere *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2, degli iscritti nelle liste delle sezioni circoscrizionali di ciascuna provincia.

8. La selezione di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 1987, n. 392, è sostituita, per il personale di cui ai commi 5 e 6, dall'esame di idoneità di cui all'articolo 6.

9. L'assunzione in servizio, la nomina e l'accertamento dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego avvengono, per il personale di cui ai commi 5 e 6, ai sensi dell'articolo 7 della legge 22 agosto 1985, n. 444.

Art. 6.

1. Entro sei mesi dall'immissione in servizio il personale assunto in prova ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 5 del presente decreto deve essere sottoposto ad un esame di idoneità le cui modalità sono successivamente stabilite con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica.

2. Il mancato superamento dell'esame di idoneità, di cui al comma 1, comporta la risoluzione di diritto del rapporto di lavoro e la sostituzione degli inidonei con le modalità previste dai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 5. In tal caso le prestazioni di servizio rese fino alla risoluzione del rapporto di lavoro vengono comunque compensate come prestazioni di fatto.

3. Al personale assunto in base al presente decreto che avrà superato l'esame di idoneità si applica l'articolo 10 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Il periodo di prova decorre comunque dalla data di presentazione in servizio.

Art. 7.

1. I concorsi di attuazione della legge 1° dicembre 1986, n. 870, per le ex carriere direttive e di concetto, i cui bandi non sono ancora pubblicati, ivi compresi quelli per i posti rimasti eventualmente scoperti dopo l'espletamento delle procedure concorsuali di cui agli articoli 4 e 8 della citata legge n. 870 del 1986, si svolgono, per quanto riguarda le prove scritte, tramite una o più prove attitudinali articolate in una serie di esami obiettivi a risposta sintetica, secondo le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 4 agosto 1975, n. 397.

Art. 8.

1. Il personale assunto in ruolo ai sensi del presente decreto deve permanere nella sede di servizio di prima assegnazione per almeno otto anni, decorrenti dalla data di presentazione in servizio.

Art. 9.

1. È aumentata da lire 10.000 a lire 12.000 la tariffa prevista nella tabella 3 allegata alla legge 1° dicembre 1986, n. 870, per le operazioni di cui al punto 3), relative a visite e prove di veicoli, prova idraulica per dispositivi di alimentazione a gas.

Art. 10.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 2.215 milioni per l'anno 1988, in lire 4.582 milioni per l'anno 1989 ed in lire 4.718 milioni per l'anno 1990, si provvede per gli anni 1988 e successivi con il maggiore gettito di cui all'articolo 9.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 11.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

ULIANICH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. In rapporto a questo decreto-legge, ci sono alcune osservazioni da puntualizzare. Intanto esso è stato emanato per venire incontro a una situazione di emergenza causata dai 58 deferimenti all'autorità giudiziaria.

La prima domanda che ci si può porre, e che si può porre il semplice cittadino, è come mai si sia giunti ad un caso del genere, in cui non un qualche impiegato, ma 58 impiegati, ed anche alti dirigenti, siano stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Un primo quesito si pone: che cosa fa il Ministero competente per evitare che altri casi del genere possano verificarsi nel nostro paese? È una domanda non retorica, che richiede degli interventi precisi da parte del competente Ministero.

Ma c'è un altro punto, signor Presidente, sul quale desidero attirare l'attenzione sua e degli altri colleghi: all'articolo 5 di questo decreto si recita che «Il personale di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2 è assunto, previo accertamento del possesso dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego, con contratto di diritto privato...». A me pare che qui introduciamo un precedente di eccezionale gravità, cioè la possibilità per personale appartenente al pubblico impiego di passare attraverso un contratto di diritto privato.

Sono perfettamente d'accordo che sia necessaria una revisione generale del modo di accesso al pubblico impiego e che sia opportuno rivedere il metodo farraginoso dei concorsi. Ma in questo caso dobbiamo renderci conto che ci troviamo di fronte ad un grave precedente, che diventa ancora più significativo in termini negativi qualora si passi a considerare l'ulteriore prosieguo dell'articolo, in cui si recita che si dovrà pervenire all'assunzione definitiva di coloro i quali saranno stati inseriti con contratto di diritto privato attraverso un concorso riservato.

Due, quindi, sono i punti estremamente gravi che rappresentano un precedente negativo all'interno di questo decreto-legge. Noi li denunciamo e votiamo contro di esso.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, interverrò brevemente, perchè è già stata ricordata dal relatore l'origine di questo provvedimento, un fatto molto grave, che ha occupato le cronache milanesi: su poche decine di dipendenti della motorizzazione, ben 58 – se non vado errato – sono stati arrestati, perchè le pratiche di concessione di patenti – e tutto ciò che è connesso all'attività della motorizzazione civile – erano affrontate con sistemi certamente non ortodossi.

Credo che questo ci possa far riflettere – ed è per tale motivo che ho chiesto la parola – perchè in molti casi, come in questo, la classe politica non c'entrava nulla. Voglio dire che questo sistema delle tangenti è diventato un male diffuso in ogni luogo e ad ogni livello, anche della società civile. Quindi dobbiamo immaginare delle misure a tutti i livelli perchè queste pratiche di corruzione siano eliminate.

Per quanto riguarda il provvedimento, indubbiamente esso aumenta più degli arrestati il personale assunto, ricorrendo ad un sistema di assunzione nuovo che non è più quello del concorso. Non vorrei che si trattasse di una cautela perchè si prevede che anche fra gli assunti con la nuova procedura ci saranno degli arresti. Questa potrebbe essere una spiegazione: non ci è stato spiegato altrimenti il motivo per cui per sostituire 58 arrestati si assumono 200 persone.

Indubbiamente il lavoro arretrato è tanto, indubbiamente la pressione della gente che ha bisogno di questi documenti per lavorare richiede un'accelerazione; è tutto vero, ma noi approfittiamo di questa misura per chiedere che si facciano delle inchieste interne prima che intervenga la magistratura anche in altri uffici della motorizzazione. Crediamo, infatti, che quello che si è verificato a Milano non sia purtroppo un caso straordinario e quindi, prima che si verifichino ancora dei fatti così clamorosi, chiediamo ai rappresentanti del Governo operazioni di risanamento e di controllo, prima che sia inevitabile un intervento che mette in difficoltà i cittadini ed anche la credibilità di uffici che sono essenziali e molto importanti, ma che hanno dato una pessima prova.

Con questi limiti credo che il provvedimento possa essere approvato, non certo a cuor leggero e neppure con estrema soddisfazione, ma con la consapevolezza che bisogna veramente colmare un buco gravissimo. Con questi limiti diamo il nostro voto che sarà di astensione, ma ci auguriamo che

vi siano delle opportune azioni per impedire che di questi decreti se ne debba approvare uno per ogni provincia in Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1208

PRESIDENTE. La 4ª Commissione permanente chiede, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1208, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (1208) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico», già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* CAPPUZZO, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro della difesa, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è per così dire un atto dovuto. Si tratta della proroga per il secondo semestre del 1988 della copertura degli oneri finanziari conseguenti all'impiego della formazione navale nel Golfo Persico.

Come è già noto, fin dal settembre 1987 questa formazione navale, inizialmente composta da 8 navi, ha operato nel Golfo Persico con grande perizia e professionalità ed è riuscita a superare la prova senza danni nè a se stessa, nè alle navi scortate, in compiti di protezione diretta ed indiretta nonchè in concorso ad azioni di sminamento. I nostri equipaggi hanno svolto un'azione egregia con pieno riconoscimento e hanno contribuito in un certo modo anche a creare quell'atmosfera favorevole a prospettive di pace di cui oggi siamo testimoni

Per queste considerazioni il provvedimento vuole essere anche un segnale agli equipaggi: il segnale dell'attenzione e della cura con cui la pubblica opinione ed il Parlamento seguono l'impegno dei nostri uomini; un segnale, quindi, che dovrebbe essere dato senza tornare più sulle motivazioni di carattere politico.

Il provvedimento prevede una spesa di 84 miliardi, inferiore alla spesa per il semestre precedente, perchè nel frattempo vi è stata una riduzione di

due unità, precisamente una fregata ed una nave appoggio. Non è escluso che nel processo di razionalizzazione dell'impiego delle forze si possano avere ulteriori riduzioni anche nel futuro. Per il momento la formazione navale comprende sei navi, cioè tre fregate, due cacciamine ed una nave appoggio.

Come dicevo, il provvedimento copre l'onere finanziario attingendo a capitoli pertinenti dello stato di previsione del Ministero della difesa; si prevede che la copertura si estenda fino al 31 dicembre anche per ragioni di carattere tecnico-finanziario.

Per queste considerazioni, ritengo che il provvedimento debba essere approvato e che non vi siano altre osservazioni da fare; come avevo accennato all'inizio, la missione ha avuto un pieno successo e configura in un certo modo un nuovo tipo di impiego delle forze armate, vale a dire una politica di presenza per fini di pace che si raccomanda da sola anche al nostro Parlamento. L'atto che riguarda un aspetto tecnico è anche un riconoscimento, un apprezzamento per la formazione e per il compito che le è stato assegnato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Franza. Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, signor Ministro, il Partito socialdemocratico italiano fu tra quei partiti che si dichiararono subito favorevoli all'intervento delle navi italiane nel Golfo Persico. Tale intervento, come venne precisato, doveva essere diretto a garantire il libero esercizio del diritto di navigazione, ampiamente riconosciuto dal diritto internazionale, e a sostenere l'interesse nazionale allo svolgimento regolare ed ordinato nei nostri traffici commerciali; il tutto, di concerto con i paesi alleati d'Europa e d'oltre Atlantico.

Quanto alle modalità e ai tempi dell'intervento, parlammo allora del principio dell'adeguatezza del medesimo, nel senso che esso andava rapportato alle effettive esigenze del nostro traffico commerciale. Non eravamo d'accordo su spedizioni di carattere meramente dimostrativo, ma scarsamente credibili sul piano della operatività, nè su spedizioni manifestamente sproporzionate alle reali e documentate necessità del nostro naviglio. Ci pare che il Governo abbia proceduto su questa strada raggiungendo con non eccessivo dispendio di energie risultati sicuramente apprezzabili.

Adesso stiamo seguendo con la massima attenzione la mediazione dell'ONU per l'applicazione della risoluzione 598 tra Iran e Iraq. E siamo convinti che si tratta pur sempre di una mediazione diretta all'attuazione di una tregua la quale, pur costituendo un fatto di assoluta novità e, come dire, propedeutico alla pace finale, sempre e soltanto tregua è. Lo stesso tentativo, peraltro meritevole, di Perez de Cuellar procede fra alti e bassi, tra momenti di ottimismo e di delusione con segnali contrastanti dall'una e dall'altra parte. È confortante, ad esempio, che un esponente del regime di Teheran, il vice ministro degli esteri, Alì Besharati, nel corso di una visita negli Emirati arabi, alla domanda se il suo paese avrebbe continuato ad attaccare le navi del Golfo, abbia risposto: «Cercheremo di fare il nostro meglio per non violare nulla, in modo che possa tradursi in realtà la risoluzione 598»; come dire che l'Iran non colpirà più navi nel Golfo fintanto che perdurerà il negoziato presso le Nazioni Unite; ma questa è soltanto una campana anche se autorevole del regime iraniano. Sappiamo invece di grandi divergenze nel suo seno ed ai massimi livelli.

Sull'altro versante – per citare ancora un esempio – quello di Bagdad, la stampa locale sembra voler sminuire il significato della possibile tregua: si insiste sulla necessità di pervenire ad una «pace genuina», omettendo i passaggi attraverso tregue di sapore opportunistico a vantaggio dell'altro contendente, senza di che, avverte il giornale dell'Esercito: «Noi manterremo il nostro dito sul grilletto». Questo per accennare appena alla difficoltà e alla complessità della situazione nella quale la diplomazia italiana ha offerto ed offre un contributo di grande rilievo e sembra muoversi, anche se con cautela, verso un progetto di rientro ovvero di graduale disimpegno della flotta italiana.

Riguardo a questa eventualità, pur essendo essa largamente auspicabile (ricordava il ministro Zanone alla Camera dei deputati che la missione non è da considerarsi eterna) occorre, per quanto ci riguarda, partire da alcune premesse e considerazioni.

Innanzitutto, il significato della missione italiana nel Golfo Persico deve essere riconfermato oltre che come un atto dovuto (per quanto ha osservato il relatore, limitatamente ai contenuti del decreto; per quanto ci riguarda, invece, per le motivazioni molto più ampie, politiche, giuridiche e di necessità che abbiamo prima ricordate) anche come un atto produttivo dei migliori risultati. A tale proposito, non rileggerò le cifre largamente eloquenti che il Ministro ha illustrato sempre alla Camera dei deputati: il dato di 124 attacchi sferrati dai belligeranti a mercantili non scortati significa che la spedizione italiana nel Golfo Persico è stata quanto mai opportuna e tempestiva.

D'altro canto, proprio la periodicità del coinvolgimento parlamentare (e pensare che in tale materia qualcuno ha persino deplorato l'adozione della decretazione d'urgenza!) ha consentito valutazioni appropriate ed aggiornate circa l'adeguatezza logistica per qualità e quantità della flotta impegnata, nella persistenza di un corretto rapporto di proporzione tra navi militari di scorta e naviglio e carico scortati e circa l'adeguatezza politica della missione per quanto attiene alla persistenza del medesimo grado di conflittualità bellica preesistente.

In secondo luogo, la procedura del disimpegno ovvero del ritiro della flotta italiana deve essere coerente e conseguenziale con le ragioni che hanno determinato la nostra presenza in località così ingrate e lontane. Ciò significa che se abbiamo compiuto un passo tanto difficile e sofferto per riaffermare in generale il diritto di tutti i popoli alla libera navigazione e per proteggere in particolare il naviglio mercantile italiano impegnato in importanti operazioni commerciali e se abbiamo agito in un contesto di solidarietà con i *partners* dell'Europa occidentale – ricordo le dichiarazioni del 18 aprile 1987 al Consiglio d'Europa – dobbiamo corrispondentemente procedere nel rispetto e nella salvaguardia di questi princìpi.

Sarà necessario, per esempio, con l'auspicata accettazione da parte dei paesi in conflitto della risoluzione 598, che venga concordata la cessazione di qualsiasi attacco alle navi mercantili e che nel prosieguo, all'esito delle verifiche *in loco*, risulti che effettivamente la navigazione nel Golfo proceda nella più assoluta libertà e sicurezza e che in ogni caso l'evolversi della situazione nell'area venga valutata di concerto con i paesi europei ed occidentali, sempre nel più assoluto sostegno dell'azione dell'ONU. In presenza di tali condizioni, potrà dirsi raggiunto l'obiettivo della Marina militare italiana e quindi anche del Governo italiano.

Va riaffermato, infine, ove ve ne fosse bisogno, che l'Italia ha considerato e considera il raggiungimento della pace tra Iran ed Iraq come l'unica, reale e definitiva *chance* per rimuovere in radice qualsiasi contenzioso gravitante intorno al Golfo, inclusa quindi la tutela del naviglio mercantile. Questo significa che non abbiamo mai ritenuto e che non riteniamo oggi, alla luce dell'esperienza scaturita dalla spedizione nel Golfo, che il nostro intervento potesse in qualche modo interferire negativamente sul buon esito della risoluzione 598, nel senso che tale intervento è stato improntato a criteri assolutamente difensivi e nel rispetto dei princìpi della neutralità politica e della equidistanza tra i belligeranti. Nel contempo, ciò significa che questa nostra posizione, nei termini testè enunciati, unitamente all'intensa attività diplomatica preziosamente e prestigiosamente svolta dal nostro Ministero degli esteri, ha prodotto effetti positivi sia sul piano dell'affermazione dei princìpi, che su quello della più stretta operatività, consentendoci di muovere all'unisono con le finalità stabilite nella risoluzione 598. Nelle more, è ovvio che una obiettiva e diminuita tensione bellica e politica nel Golfo e una meglio avvertita esigenza di razionalizzazione del nostro traffico commerciale potranno condurre ad una effettiva riduzione delle unità militari impegnate nel Golfo e così, nel rispetto di quel principio dell'adeguatezza del nostro intervento – da noi sempre sostenuto – si potranno cogliere quelle significative manifestazioni di volontà e quei segnali politici rilevanti che da più parti vengono auspicati. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Strik Lievers. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, credo che potrò essere molto breve nell'illustrare la nostra posizione e la nostra proposta, perchè penso che non si possa uscire da questo dibattito con una decisione scontata, come se nulla fosse successo. Credo, invece, che occorrano proposte per intervenire con fatti nuovi, con decisioni nuove rispetto ad una situazione che è nuova.

Debbo però notare che il decreto-legge oggi sottoposto a questa Assemblea per la sua conversione in legge è in realtà un decreto vecchio, un decreto nato in un contesto (noi non eravamo d'accordo neanche in quel vecchio contesto) senz'altro diverso da quello in cui ci troviamo oggi. Questo decreto non tiene conto dei fatti nuovi, non reca proposta, non reca iniziativa per intervenire in modo positivo nella situazione profondamente nuova che si è creata. Il fatto nuovo – non occorre richiamarlo – è che si è aperto un processo che si può legittimamente sperare sia di pace in tempi non lontani; si è aperta una possibilità di trattativa. Addirittura, un altro fatto nuovo, che è intervenuto, se non erro, l'altro ieri, e che riguarda specificamente il problema rispetto al quale, almeno formalmente, era intervenuta la decisione di inviare una spedizione navale italiana nel Golfo Persico, è la dichiarazione da parte dell'Iran secondo cui questo paese si impegna, per tutta la durata delle trattative di pace, a non turbare la navigazione nel Golfo.

La prima considerazione che ritengo doveroso fare (perchè è anche importante guardare da dove veniamo) è che non credo che nessuno possa legittimamente affermare che il processo di pace, che speriamo si sia aperto,

sia stato determinato dalla presenza delle forze navali occidentali e in particolare della forza navale italiana nel Golfo. Le ragioni della situazione nuova sono ben altre, le conosciamo: si tratta dell'esaurirsi della capacità bellica di uno dei contendenti, che non è stata determinata dalle forze navali occidentali. Anzi, credo si debba dire che quanto è accaduto poche settimane fa con l'abbattimento dell'*airbus* iraniano costituisce la prova non delle intenzioni aggressive nostre o di altri, perchè queste non vi sono mai state, ma della pericolosità estrema che nella situazione di conflitto del Golfo creava per noi e per altri il tipo di presenza militare che avevamo determinato. E se non si sono verificati i timori peggiori, se quell'incidente non è stato la scintilla che ha provocato un'espansione incontrollata delle dinamiche di conflitto, magari con le forme del terrorismo, al di là dell'ambito dei due belligeranti, questo lo si deve non ai modi, alle forme, alla logica della presenza militare nostra e dei nostri alleati occidentali nel Golfo, ma appunto al crollo militare dell'Iran, che ha aperto le strade ad un processo di pace, un processo di pace fragile, un processo di pace che non nasce dalla decisione di costruire pace, ma nasce soltanto dall'incapacità di proseguire la guerra; e intanto così è.

Allora, nel momento in cui siamo legittimati, non soltanto dalle nostre buone ragioni, ma dalle buone ragioni che anche la maggioranza oggi ci ha riconosciuto, a rivendicare quella che fin dall'inizio era stata la nostra posizione, voglio ricordare che la Camera nel convertire in legge questo decreto ha approvato un ordine del giorno che dava l'indicazione politica al Governo nel perdurare della guerra – come allora si pensava fosse – di promuovere la formazione di una forza dell'ONU a garanzia della libertà di navigazione e in subordine, ove questo non fosse stato possibile, la formazione di una forza europea dell'UEO a quello stesso scopo. Ebbene, è esattamente quello che noi per primi fin dal primo giorno avevamo chiesto in quest'Aula, avanzando una proposta politica in tal senso. Non era certo la proposta di chi rinuncia all'assunzione di responsabilità, ma di chi propone una assunzione di responsabilità conseguente alla realtà politica, di chi si oppone, si opponeva e continua ad opporsi ad una forma di nostra presenza nel Golfo Persico. Questo in ragione dell'entità di tale presenza, non per la perizia con cui è condotta la nostra missione navale.

Abbiamo riconosciuto molte volte – ed è giusto ribadirlo anche qui – che la flotta italiana, per le possibilità che aveva, si è comportata in modo egregio; che egregia è stata la conduzione, la prudenza di chi ha diretto la nostra flotta. Quando intendiamo criticare o rimproverare, lo facciamo, ma siamo anche pronti a dare i riconoscimenti quando è il caso.

Al di là di questo, una flotta nazionale di uno Stato ormai regionale, com'è lo Stato italiano, in uno scenario di guerra come quello del Golfo, finchè dura la guerra, non è capace di porsi come soggetto di iniziativa politica di pace, ma è soltanto ostaggio delle forze e delle dinamiche di guerra, come l'incidente dell'*airbus* ha messo in evidenza poche settimane fa. Oggi però il problema è un altro: non è più quello di assicurare una presenza militare per tutelare la libertà di navigazione; non è nemmeno quello di una presenza militare che sia strumento di pressione in direzione della pace. Il problema è semmai quello di inserirsi con gesti politici significativi in un processo di pace possibile.

Credo che in questo momento noi non abbiamo altro strumento, altro messaggio da trasmettere che quello di un gesto di buona volontà, di

iniziativa, di fiducia: annunciamo che la nostra spedizione militare avrà sicuramente un termine. Annunciamo oggi, convertendo questo decreto, che vogliamo dare fiducia e incoraggiare le forze di pace presenti in quell'area; annunciamo che la nostra presenza militare avrà comunque un termine.

Il nostro Gruppo ha presentato, come altri Gruppi di quest'Aula, un emendamento per proporre che l'intervento italiano abbia comunque termine entro il 30 settembre. Noi speriamo – e credo sia un auspicio anche di alcuni settori della maggioranza – che questo termine sia fin troppo lontano e che il ritiro possa essere deciso e annunciato ancora prima.

Abbiamo poi proposto un ulteriore emendamento, l'emendamento 1.5, – e siamo pronti a valutare e a discutere le controproposte – che prevede di aggiungere al comma 1 il seguente periodo: «La missione navale italiana avrà comunque termine in tale data». Questo è il messaggio politico fondamentale che vogliamo dare: il termine del 30 settembre ci sembra quello rispondente, da ogni punto di vista, alle necessità; se il Governo intende compiere altre valutazioni e proporre una diversa data siamo pronti a discuterla, ma riteniamo che non vi sia altra possibilità di compiere un gesto politico significante e significativo (e non è una decisione tecnica, ma una decisione politica quella che dobbiamo in questa sede assumere) se non quella della fissazione di un termine per una spedizione che – voglio ricordarlo incidentalmente – ci veniva detto dagli stessi ambienti della marina italiana essere assai costosa – ben al di là dei costi annunciati e coperti da questo decreto – per la nostra marina.

Non voglio dire che non possano essere assunte decisioni che comportino una spesa cospicua, ma esse devono essere prese sapendo che cosa si decide e perchè.

Da questo punto di vista, si tratta di una risposta che il potere politico deve dare anche nei confronti del mondo militare, della marina italiana. Dobbiamo decidere quando la missione avrà termine. È una decisione politica per noi ed è la sola che oggi possiamo prendere per trasmettere un messaggio di volontà e di impegno in direzione della pace. (*Applausi dei senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI. Signor Presidente, nel corso del mio intervento illustrerò anche l'emendamento presentato insieme al Gruppo comunista, che fissa al 30 settembre 1988 la data di scadenza della missione italiana nel Golfo Persico.

Dirò anzitutto che non vi è alcun pregiudizio che ci spinge in questa direzione. Non abbiamo alcuna prevenzione nei confronti, ad esempio, dell'ammiraglio Mariani o dei militari suoi collaboratori; non abbiamo alcuna esitazione a riconoscerne la professionalità, non abbiamo esitazione a riconoscere la prudenza con cui ha agito e non esiterei ad aderire alla tesi che se la flotta statunitense avesse avuto le stesse modalità di ingaggio della flotta italiana probabilmente la sciagura dell'*airbus* iraniano non si sarebbe verificata.

Tuttavia questo riconoscimento sul modo in cui si sono comportati i militari che il Governo italiano ha inviato nel Golfo Persico non può in alcun modo indurci a cambiare opinione sull'inutilità della missione e sullo spreco

che da tale inutilità deriva. Devo dire che avremmo potuto discutere in modo più appropriato di tale decreto se il Ministro degli esteri avesse dato risposta ad una nostra interrogazione. Mi chiedo, infatti, quale sarà il destino della flotta se vi sarà nel Golfo una forza di interposizione dell'ONU. È chiaro, infatti, che un conto è la nostra flotta o una parte di essa inclusa in una forza di interposizione dell'ONU, altro conto è la presenza di una forza di interposizione dell'ONU da un lato e della nostra flotta dall'altro. Si tratta di una realtà assolutamente contraddittoria. Non abbiamo elementi per capire cosa si voglia decidere in proposito.

Ora noi discutiamo questo decreto in una fase evolutiva della realtà nel Golfo. Non mi tratterrò su questi aspetti; ricordo però che abbiamo letto sui giornali di ieri la comunicazione dell'ambasciatore iraniano all'ONU al Presidente di quella organizzazione, che conteneva l'impegno dell'Iran a non attaccare più le navi in navigazione nel Golfo. Sono elementi nuovi che danno della realtà del Golfo un quadro ben diverso da quello dell'autunno scorso quando la maggioranza del Parlamento decise la spedizione.

Noi proponiamo il termine del 30 settembre; il Ministro della difesa invece non vuole impegnarsi ed ha detto alla Camera che questa spedizione non sarà eterna. E voglio ben vedere! Nel nostro orizzonte politico di eterno non c'è che l'attuale Ministro degli esteri; tutto il resto mi pare provvisorio e quindi anche questa spedizione avrà un termine.

Nel decreto è indicata una cifra diversa come quota mensile da quella inclusa nei precedenti decreti poichè da oggi vi sono nel Golfo due navi in meno. Ma le due navi in meno di oggi vogliono semplicemente dire che vi sono state due navi in più del necessario e dell'utile sino ad oggi. Dobbiamo allora arrivare alla conclusione che questa spedizione e la dimensione della flotta in particolare sono state decise più con criteri di parata che di utilità. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Fissazione della data di svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al successivo oratore iscritto a parlare nella discussione generale sul disegno di legge n. 1208, debbo fare una comunicazione sul tema sollecitato in apertura di seduta dai senatori Pecchioli e Filetti.

Una volta esperiti gli opportuni contatti con il Presidente del Consiglio circa le interrogazioni presentate dal senatore Pecchioli e dal senatore Filetti, interrogazioni cui ho riconosciuto il carattere di urgenza, comunico che il Presidente del Consiglio risponderà a tali interrogazioni all'inizio della seduta pomeridiana di domani, che dispongo sia anticipata alle ore 16.

MAFFIOLETTI. Grazie, Presidente.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Benassi. Ne ha facoltà.

BENASSI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la discussione di questo decreto avviene mentre si apre qualche spiraglio di

pace nella crudele e tormentata guerra fra Iran e Iraq. Questo fatto nuovo che noi salutiamo con la soddisfazione di chi ha sempre creduto nella forza della ragione e del negoziato rende doverosa, come altri già hanno detto, una brevissima riflessione.

Intanto io desidero dire subito che le novità intervenute, positive, ma ancora fragili e insicure, non cambiano per nulla il nostro giudizio negativo sulla scelta del Governo di inviare una nostra spedizione militare nel Golfo Persico. Questo giudizio rimane negativo, fermo e convinto, tanto più ora, vorrei dire, quando qualcuno potrebbe essere portato a considerare questa nuova fase che si è aperta come un risultato della pressione militare che diversi paesi, Stati Uniti in testa, hanno esercitato con la loro presenza e a volte anche con vere azioni di guerra sui due paesi in conflitto. Una tale convinzione – pur presente in alcuni – sarebbe da giudicare con preoccupazione, perchè indicherebbe l'adesione ad una linea di politica estera basata più sulle ragioni della forza che non sul metodo del negoziato, sul ruolo di mediazione dell'ONU, sull'impegno della diplomazia e del dialogo come strumenti di soluzione delle controversie tra i popoli.

Noi rimaniamo convinti che se oggi si aprono prospettive nuove per una soluzione concordata di quella terribile guerra, questo non è certamente una conseguenza delle operazioni militari compiute nel Golfo dal nostro e da altri paesi, intervenuti per loro scelta autonoma.

Anzi, noi crediamo che questa presenza militare abbia nociuto e, aggiungerei, possa ancora nuocere, se le navi rimarranno, alla causa delle trattative e della pace.

Ecco perchè, nel ribadire il nostro no al decreto che ci viene proposto, vogliamo anche ripetere la nostra richiesta al Governo di ritiro urgente delle nostre navi dal Golfo.

Oggi più che mai, noi pensiamo, tutte le energie devono essere impegnate a spegnere quell'incendio: nessuna imprudenza, nessun errore, nessun incidente di carattere politico o militare può essere consentito nel momento forse più delicato che quell'area calda sta vivendo, quello dell'inizio dei contatti e del confronto fra i paesi belligeranti nella sede delle Nazioni Unite.

Perchè non ripensare, cari colleghi, alle tragiche conseguenze politiche e militari che poteva determinare la distruzione dell'aereo iraniano da parte di una nave americana, vicenda drammatica vissuta non molti giorni fa, e sulla quale si è subito steso come un penoso velo di silenzio?

Signor Presidente, mi consenta in proposito di esprimere il nostro rammarico per l'indifferenza e il mutismo che il Governo ha manifestato nei confronti di una interrogazione urgente dei senatori comunisti, di cui è primo firmatario il nostro capogruppo, senatore Pecchioli, che avevamo presentato su questo tragico episodio. Questo silenzio non ha fatto onore a nessuno, tanto meno al Parlamento, e non solo perchè ha contrastato vistosamente con lo sdegno violento che venne espresso, credo opportunamente, per l'abbattimento di un altro aereo civile nel lontano 1983 – ma allora era l'Unione Sovietica colpevole dell'errore e questo spiega molte cose – non solo e non tanto per questo, ma soprattutto per l'emozione e la commozione che questo tragico episodio ha suscitato nella coscienza dei cittadini italiani e, credo, di ogni paese del mondo; un incidente drammatico, che è costato un orribile sacrificio di vite umane, che avrebbe potuto incendiare ancora di più l'intero Golfo se – concordo con quanto ha detto il

senatore Strik Lievers – il Governo dell'Iran non avesse conosciuto proprio in quel momento il grado più alto della sua crisi politica e militare, che ha portato questo paese a risposte meditate, per fortuna nostra e di tutti, e a guardare per la prima volta in modo positivo alla risoluzione dell'ONU del luglio 1987, che rimane per noi l'unica strada sulla quale cercare la soluzione del conflitto senza vinti nè vincitori. Oggi, cari colleghi, non vediamo alcuna ragione per cancellare le nostre preoccupazioni, politiche ed umane, sul rischio che una così massiccia presenza di flotte ha fatto correre sia agli sforzi di una diplomazia pacifica che alla vita di migliaia di nostri soldati, rischio reale (inutile, diceva il senatore Fiori, e sono d'accordo con lui) che poteva e doveva essere evitato.

È strano, cari colleghi, che ci venga da qualche parte quasi rimproverato oggi che non sia successo niente di quello che noi – e non soltanto noi – avevamo giustamente temuto. «Avevate gridato a chissà quali catastrofi ed invece tutto è filato liscio e senza danni»: così qualcuno ci ha detto, come se la cosa potesse rendere superflua la nostra preoccupazione ed il nostro allarme. Bene, siamo i primi a prendere atto con soddisfazione che le cose siano andate così e lo facciamo con vero sollievo, prima di tutto per i nostri militari, ai quali esprimiamo un saluto sincero e insieme l'augurio di un loro sollecito rientro in patria. Al comandante Mariani rinnoviamo il nostro apprezzamento per la serietà e il modo con cui ha diretto il nostro gruppo navale, un comandante, Mariani, che per nostra fortuna non ha affidato le sue scelte alla freddezza meccanica di un *computer*, ma piuttosto alla ragionata riflessione della propria intelligenza e del proprio senso di responsabilità.

Adesso però, dato il doveroso merito agli equipaggi del nostro gruppo navale, dobbiamo dire con altrettanta chiarezza e convinzione che questa missione militare deve avere termine. Ci sono oggi ancora meno ragioni di ieri – se mai ce ne fossero state – in grado di giustificare un prolungamento della nostra presenza militare nel Golfo. È questa la questione vera che sta di fronte a noi e non quella che ci viene proposta da questo decreto. Qual è in proposito la posizione del Governo? Non era forse opportuno, cogliendo proprio l'occasione di questo decreto, che il Governo informasse il Parlamento (credo che il Ministro lo farà quando prenderà la parola e sarò molto attento alle sue valutazioni) su come giudica la nuova situazione e sulle iniziative che, in modo autonomo o in collaborazione con l'ONU, intende assumere?

Il ministro Zanone ha già pronunciato alla Camera la frase ricordata: «missione che non sarà eterna», ma credo che sia d'accordo con me nel giudicare non molto originale una frase simile, una frase fatta, abbastanza vuota di significato e ovvia. Più interessante invece è l'annuncio che si è diminuito il numero delle navi italiane presenti nel Golfo, anche se questo non sembra ancora il prodotto di un riesame globale della situazione, che noi riteniamo invece molto necessario.

Badate, prendiamo atto con interesse anche della più piccola decisione tesa a delimitare le dimensioni ed il pericolo rappresentato dalle tante navi che ingombrano quel Golfo, ma diciamo che non è più tempo di limitate enunciazioni e di vaghi impegni. Oggi c'è bisogno di una chiara decisione politica, che qualifichi e dia ancora più spessore alla nostra preziosa – lo diciamo anche noi – iniziativa diplomatica, una decisione che sia nello stesso tempo un segno di fiducia verso i paesi belligeranti, una scelta che sia uno

stimolo forte al successo della trattativa e alla ricerca di una via d'uscita da una guerra che sta distruggendo la vita economica, sociale e civile di entrambi i paesi.

Credo che la sicurezza dei nostri mercantili e la libertà di navigazione nel Golfo non possano più essere pensati guardando al recente passato, perchè la scelta iraniana ha cambiato nettamente il quadro politico e militare nel quale era maturata la decisione di mandare la nostra flotta militare.

Nessun principio io penso sia in discussione, tanto più che la scelta della presenza militare compiuta dagli Stati Uniti e poi da altri singoli paesi, compreso il nostro, non è riuscita a salvaguardare la libertà di navigazione se è vero – sono dati del ministro Zanone alla Camera – che si sono registrati da settembre ad oggi ben 124 incidenti nel Golfo. E anche per i nostri mercantili – lasciatemelo dire – nasce un sospetto sulla validità della richiesta della scorta, se è vero che soltanto ora siamo arrivati ad un accordo con gli armatori per programmare e disciplinare la scorta ai nostri navigli.

Quanti soldi sciupati, allora, quanti rischi inutili per la mancanza di un accordo sui tempi e sui convogli in navigazione nel Golfo! Non si tratta perciò da parte nostra di suggerire o di assumere decisioni affrettate. La cosa più grave oggi sarebbe non prendere atto delle novità, sarebbe stare fermi, non accompagnare con gesti responsabili e aperti la maturazione ed il successo delle iniziative ONU ed i primi difficili approcci tra i due paesi a New York.

Si è ricordato l'impegno iraniano a non attaccare le navi nel Golfo. Vorrei ricordare in quest'Aula le stesse parole del segretario di Stato americano Shultz che a Tokio ha affermato – la notizia è dell'ANSA di qualche giorno fa – che «l'accettazione da parte iraniana della risoluzione delle Nazioni Unite per un "cessate il fuoco" nella guerra con l'Iraq potrebbe aprire la strada ad una revisione dell'impegno statunitense nel Golfo Persico a breve termine». Anche da qui, da queste convinzioni che si allargano sempre di più nasce il nostro emendamento: non più una generica copertura finanziaria per tutto il secondo semestre, ma una copertura limitata che segni la volontà del Parlamento e del Governo di iniziare sul serio una operazione di rientro delle nostre navi; e prima ancora del 30 settembre, se avremo il «cessate il fuoco». Per questo proponiamo di sostituire all'articolo 1 del decreto-legge la data 31 dicembre 1988 con quella del 30 settembre 1988. La data del 31 dicembre indicata dal decreto è una data burocratica, solo legata ai tempi di un bilancio amministrativo, una data che non dice nulla politicamente e che fa semmai pensare ad un altro possibile decreto – sarebbe il quarto – per coprire eventuali altre spese dal primo gennaio in avanti; una catena senza fine di spesa, grande ormai in quantità – siamo oltre i 200 miliardi, io credo – e non sempre con corretta imputazione, se è vero che il Governo ha dovuto accogliere modifiche sostanziali avanzate dai Gruppi dell'opposizione alla Camera; una spesa grande e sproporzionata, che aumenterà di molte centinaia di miliardi quando si dovranno riparare gli effetti di usura che un'operazione così intensa sta causando ai mezzi della nostra marina.

Noi indichiamo con il nostro emendamento una data politica, cioè proponiamo che questi mesi vengano utilizzati per una ordinata e ragionata scelta di rientro a casa delle nostre navi.

Per concludere, credo che la sicurezza delle nostre navi mercantili e la libertà di navigazione in quelle acque dipendano, oggi come ieri – più oggi di

ieri – dall'accoglimento del «cessate il fuoco», dal successo dell'iniziativa diplomatica dell'ONU, dalla concreta applicazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza. Qui l'Italia, signor Presidente, può e deve giocare un ruolo importante; un ruolo che le viene riconosciuto largamente anche dalle parti in conflitto. Per quanto ci riguarda, diciamo fin d'ora in questa Assemblea che, come comunisti, saremo molto attenti e faremo tutta la nostra parte per sostenere missioni e presenze di pace che l'ONU volesse affidare al nostro paese, per dare sbocchi positivi alla nuova fase politica che si è aperta.

Ecco le motivazioni che danno forza costruttiva al nostro voto negativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 238; un voto negativo ragionato, aperto a nuove intese, nella consapevolezza che nuove strade vanno intraprese per dare dovuta serenità alla nostra marina e contemporaneamente contribuire a far cessare una guerra tanto micidiale e pericolosa. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo vorrei osservare che il ruolo della nostra Marina in questa operazione nel Golfo è il più impegnativo, come rapporto tra durata e mezzi impegnati, dal dopoguerra in poi. Dobbiamo quindi apprezzare questo sforzo della Marina e dobbiamo altresì apprezzare l'abilità con la quale tale operazione è stata condotta. Essa ci ha fino ad ora risparmiato le disavventure che potevamo e possiamo ancora temere. Queste mie sono parole di scaramanzia, come si usa dire, che hanno però anche un loro valore politico.

Faccio tali osservazioni con riferimento ai giudizi molto duri che sono stati dati a proposito di una disavventura americana, a paragone della quale certamente noi ci siamo comportati con maggiore saggezza, ma forse anche con maggiore fortuna.

Il secondo punto che vorrei rilevare è che l'imparzialità osservata e riconosciuta al nostro gruppo navale ha continuato ad accrescere in questi mesi in prestigio militare e politico dell'Italia nell'area. Non vi è dubbio che in una guerra tanto difficile ed aspra, che dura ormai da otto anni, come quella tra Iran ed Iraq, il mantenersi imparziali, onestamente equidistanti tra le parti non era facile. L'esserci finora riusciti è ulteriore testimonianza della validità delle nostre forze.

Altro punto che vorrei evidenziare e che va nella stessa direzione è la disponibilità immediatamente manifestata a contribuire con personale e mezzi all'eventuale gruppo di osservatori dell'ONU che dovrebbe verificare il «cessate il fuoco» che le due parti dovrebbero riconoscere e che si spera riconoscano. Anche questa è una testimonianza del nostro impegno nell'opera di pacificazione dell'area. Del resto, mi sembra di aver colto nel pur breve dibattito odierno una certa unanimità su tali problemi.

Vengo ora al punto più difficile che è quello relativo alla scadenza di questo decreto. Si è detto da parte di coloro che sono in disaccordo sostanziale con l'operazione nel Golfo che non dovremmo porre il termine del 31 dicembre ma quello del 30 settembre. Mi domando le ragioni di questa abbreviazione del termine. È forse perchè si vuole ad ogni costo venir via? Allora lo si dica chiaramente, del resto qualcuno vi ha accennato

esplicitamente. Se invece riconosciamo che, permanendo la situazione attuale, la nostra presenza, nelle sue forme attuali, continua ad essere necessaria, continua ad essere utile proprio per mantenere un certo equilibrio, una certa possibilità di pace, allora non si capisce perchè si debba anticipare dal 31 dicembre al 30 settembre la data di scadenza di questo impegno politico, che si traduce oggi per noi anche in un impegno finanziario.

Qui si entra in una considerazione più ampia del problema. Non nascondo – il Senato lo sa – che in origine ero molto preoccupato circa questa operazione perchè mi sembrava di vedere in essa il pericolo di un ripetersi dell'operazione Libano, che ci vide partire per quel paese al seguito degli americani senza sapere bene per quale motivo, come del resto non lo sapevano gli stessi americani. Questa volta, per fortuna, la situazione si è gradatamente modificata per la strada, ed oggi un gruppo di navi, quelle dei paesi dell'Unione dell'Europa Occidentale, che in un primo momento erano completamente distaccate le une dalle altre, hanno un certo coordinamento tecnico e quindi, inevitabilmente, anche politico. Questo fatto ha dimostrato che organismi europei, come appunto l'UEO, possono utilmente svolgere un'azione di equilibrio e di pace anche in acque lontane e agitate come quelle del Golfo Persico. Quindi, effettivamente oggi ci troviamo di fronte ad un'azione di pace che viene svolta da queste forze e anche, malgrado l'episodio tristissimo dell'*airbus* iraniano, dalle forze americane. Voler precipitare oggi un abbreviamento dei termini, un ritiro senza condizioni, praticamente, di quelle forze che oggi operano laggiù, mi sembrerebbe un grave errore politico. Poteva essere un'imprudenza l'andarci come ci siamo andati; oggi la fortuna, forse anche una inerente saggezza della politica italiana, che c'è, malgrado certe apparenze, ci ha portati ad una situazione migliore.

Occorre anche considerare che la situazione è tutt'altro che facile nel mondo arabo e in particolare nei rapporti tra l'Iraq e l'Iran. La deliberazione del Consiglio dell'ONU, che tutti conosciamo, non è stata fino a ieri accettata nè da una parte nè dall'altra; oggi è accettata dall'una parte ma non è accettata, anzi è respinta nella sua forma attuale, dall'altra parte. Le ostilità fra le due parti continuano e quanto all'Iran dobbiamo constatare con dolore che è bensì vero che i Ministri iraniani dichiarano che d'ora in poi la navigazione non subirà più attentati, ma che contemporaneamente si continua a sparare e ad uccidere a danno di marinai del Kuwait impiegati in operazioni commerciali. Quindi, non abbiamo la certezza di quello che potrà avvenire anche a breve scadenza. Dobbiamo certamente incoraggiare l'azione delle Nazioni Unite, anche perchè la presenza europea non deve essere sganciata da quella statunitense e, possibilmente, anche da una presenza sovietica, e questo non si potrebbe ottenere se noi improvvisamente lasciassimo in asso il Consiglio delle Nazioni Unite e il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Non possiamo fare questo proprio per amore di pace, per amore di equilibrio e di imparzialità. Tra l'altro, se noi commettessimo questo errore, distruggeremmo sia l'immagine italiana di equidistanza, di imparzialità e di efficienza agli occhi del mondo arabo, sia anche, in parte, la stessa immagine per quel che riguarda in generale l'Europa e il mondo occidentale.

Il problema generale del Medio Oriente, fra il mare di Antioco, come lo chiamavano gli antichi cinesi, e il Pakistan è un problema di immense

dimensioni, dal quale non possiamo distaccare quello che avviene nel Golfo Persico. Vi è tutta una serie di conflitti attuali e potenziali, militari o non militari, o semimilitari; vi sono difficoltà in essere tra la Siria e Israele, tra la Siria e il Libano, tra l'Iraq e l'Iran, le difficoltà con il Pakistan, le persistenti difficoltà nell'Afghanistan; se vogliamo giungere ad un regolamento generale di tutte queste operazioni dobbiamo procedere passo a passo e non lasciar perdere quello che abbiamo finora potuto costruire.

Queste, colleghi, sono le ragioni per le quali i senatori liberali sono d'accordo con la proposta del Governo e voteranno a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ianni. Ne ha facoltà.

IANNI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo otto anni di guerra sembra che la pace stia per tornare nel Golfo Persico. L'ambasciatore iraniano all'ONU, Mohamed Mahallati ha notificato a Perez de Cuellar che l'Iran porrà fine agli attacchi alle navi sulle rotte del petrolio come dimostrazione di buona volontà per gettare premesse concrete alla fine del conflitto. Nel frattempo il segretario di Stato, George Shultz, in una intervista ad una emittente televisiva americana, si è dichiarato pronto ad incontrare all'ONU il ministro degli esteri iraniano Velayati «come rappresentante autorevole del suo governo».

Nella cosiddetta diplomazia del triangolo si è inserita decisamente anche l'Arabia Saudita, che avrebbe operato pressioni sull'Iraq per raggiungere quanto prima il sospirato «cessate il fuoco». La richiesta è stata fatta all'Iraq dall'ambasciatore saudita negli Stati Uniti d'America. I contrasti tra i contendenti, allo stato attuale, riguardano le trattative faccia a faccia chieste dall'Iraq e respinte dall'Iran; le posizioni su questo punto sembrano molto lontane e nascondono una differente interpretazione della risoluzione n. 598 dell'ONU, già accettata in linea di principio dai due contendenti.

Perez de Cuellar, non eccessivamente preoccupato da queste divergenze, ha dichiarato in una conferenza stampa di essere ancora fiducioso di poter annunciare per questa settimana la data del «cessate il fuoco». Se questo avverrà, se cesseranno gli attacchi alle navi in transito, verrà meno la causa dell'intervento americano nel Golfo Persico con la missione «Volontà fervente» iniziata esattamente un anno fa. Come contributo alla pace va annoverata la decisione americana di rinviare al giudizio del Tribunale internazionale dell'Aja il caso della restituzione dei beni iraniani negli Stati Uniti sequestrati ai tempi della cacciata dello Scià.

I movimenti diplomatici nell'ultima settimana hanno avuto come punto di riferimento la sede dell'ONU, rimasta simbolicamente ed emblematicamente aperta anche nella giornata di domenica al fine di consentire al Segretario generale il proseguimento delle consultazioni. La tenacia con la quale è stata ribadita la necessità di vedere nell'ONU il solo strumento capace di operare per la pace sembra essere premiata. Appaiono lontani i tempi in cui una sorta di rassegnazione e sfiducia circondavano l'ONU, lasciando apparire a volte come utopici i messaggi di coloro (e tra questi il nostro ministro degli esteri Andreotti che, se non eterno, è saggio) che si affannavano a dimostrare l'insostituibilità dell'operato dell'ONU. Proprio il nostro Ministro degli esteri, anche dopo il tragico incidente di Hormuz, che sembrava dover compromettere le incipienti speranze di pace, ebbe ad affermare che l'Italia avrebbe raddoppiato gli sforzi per una ripresa

dell'iniziativa di pace, favorita dalla distensione USA-URSS ed in vista della presidenza del Consiglio di sicurezza che dal prossimo novembre spetterà al nostro paese.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui nell'area del Golfo Persico si delineano le prospettive di una tregua d'armi, sono opportune alcune considerazioni politico-militari sulla missione che la nostra Marina ha svolto e svolge in quelle lontane terre. È ormai noto come la missione affidata dal Governo al 18° gruppo navale sia stata assolta nel migliore dei modi, come hanno questa sera dimostrato gli interventi di coloro che nel passato avevano mostrato un ampio scetticismo. I nostri mercantili hanno effettuato oltre cento scali nei porti del Golfo senza subire il benchè minimo incidente, mentre si registravano circa centoventiquattro attacchi di entrambi i belligeranti al traffico mercantile neutrale.

L'elevata professionalità e l'atteggiamento rigorosamente equidistante della nostra forza navale hanno tenuto alto in tutta l'area il prestigio dell'Italia. Il bilancio politico-militare della missione è dunque assai positivo. Adesso il tanto atteso «cessate il fuoco» apre nuove prospettive. Bisogna certo attendere che la tregua si realizzi con concretezza e si consolidi; se ciò avverrà, dovrebbe verificarsi in condizioni di sicurezza per il traffico mercantile neutrale, tali da consentire un nostro disimpegno, salvo che le condizioni stesse della tregua non prevedano il mantenimento *in loco* di una forza navale multinazionale di garanzia sotto l'egida dell'ONU.

I termini di validità del presente decreto – 31 dicembre 1988 – sembrano quindi sufficienti a consentire l'attenta valutazione delle prospettive che ho delineato, mano a mano che i negoziati procederanno e che gli accordi raggiunti andranno a consolidarsi.

Il nostro augurio accompagni l'evolversi positivo degli avvenimenti; la missione italiana nel Golfo Persico venga ricordata, similmente a quella di Sabra e Chatila, come improntata ad un profondo spirito umanitario, nella difesa del diritto internazionale e nella ricerca costante della pace fra i popoli. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* CAPPUZZO, *relatore*. Signor Presidente, relatore di un provvedimento a carattere prettamente tecnico, mi ero astenuto dal fare qualsiasi considerazione di carattere politico sulle premesse della missione. Peraltro gli interventi, alcuni sostanziati da emendamenti conseguenti, riferiti alla durata stessa della proroga della copertura finanziaria, hanno richiamato l'aspetto politico, giacchè l'indicazione della data del 30 settembre vuole in un certo senso essere una pressione sul Governo affinchè dichiari che la missione delle nostre navi nel Golfo Persico deve avere un termine, non essendo gli scopi politici di essa condivisi.

Vorrei soltanto sottolineare alcuni aspetti che, a mio parere, confermano la validità della missione e che sono i seguenti: la missione ha confermato la validità dell'impegno in difesa di determinati princìpi, in questo caso del principio della libertà di navigazione; la missione ha posto in evidenza il significato di una solidarietà occidentale; la missione ha consentito al nostro paese di dare una dimostrazione di elevata professionalità delle forze armate, in questo caso della Marina; la missione ha dato prestigio al paese ed è questa

una ricaduta assai importante; la missione ha contribuito ad un'opera di allentamento della tensione nell'area interessata; infine, la missione ha dato un significato concreto alla nostra dichiarata professione di pace.

Oggi ci sono nuove prospettive di pace ed è un fatto che guardiamo con molta simpatia: non è da escludere che anche l'impiego di queste forze abbia in un certo senso fornito maggiore spinta a tali prospettive.

La indicazione del 30 settembre 1988 pone un problema di carattere politico ancora più importante, la decisione cioè dell'Italia, indipendentemente dal quadro di solidarietà occidentale, di ritirarsi dalla zona senza aver prima definito nelle sedi opportune una decisione comune delle nazioni che formano l'UEO. Per queste considerazioni esprimo un parere contrario all'accettazione dell'indicazione del termine.

In questa fase, anche se non siamo ancora all'esame degli emendamenti, ritengo di dover esprimere alcune indicazioni su di essi.

PRESIDENTE. È meglio che il parere sugli emendamenti lo dia in una fase successiva.

CAPPUZZO, *relatore*. Il termine del 30 settembre pone comunque il problema di una indicazione circa il ritiro delle nostre forze, indipendentemente dal quadro di solidarietà occidentale. Tale proposta non è dunque accettabile come messaggio alle forze armate, a questi nostri bravi ufficiali, sottufficiali e marinai che stanno operando in quelle acque lontane e che vedono l'indicazione della data come un segnale di smobilitazione da parte del paese. Mi dichiaro contrario allora a queste indicazioni anche per quanto concerne l'aspetto economico. I capitoli citati negli emendamenti di carattere economico sono infatti tutti capitoli già rientranti nel disegno di legge governativo, a parte l'ultimo emendamento che prende in esame anche altri due capitoli secondo me non pertinenti.

Non ho altro da aggiungere, se non che il provvedimento merita di essere rapidamente approvato anche per dare un'indicazione ai nostri uomini che operano con tanta maestria e successo in acque lontane. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della difesa.

ZANONE, *ministro della difesa*. Signor Presidente, signori senatori, debbo anzitutto esprimere il ringraziamento del Governo al relatore, senatore Cappuzzo, ed ai senatori Franza, Malagodi e Ianni per le argomentazioni che hanno svolto a sostegno del disegno di legge di conversione presentato dal Governo, nonchè ai senatori Strik Lievers, Fiori e Benassi che, pur dissentendo dalle decisioni del Governo, non hanno mancato di riconoscere la serietà e la capacità dimostrate dalla Marina militare in quella che, come ha opportunamente detto poc'anzi il senatore Malagodi, può senz'altro essere definita la sua più impegnativa missione nel dopoguerra.

Ritengo perciò doveroso fornire un breve aggiornamento (come d'altra parte mi è occorso periodicamente di fare in tutti questi mesi, tanto in Aula che in Commissione, in entrambi i rami del Parlamento) circa l'attività svolta fino ad oggi dal 18° Gruppo navale. Siamo ora al decimo mese dell'attività operativa che si sta svolgendo nel pieno rispetto del mandato ricevuto e con

risultati – come è stato unanimemente riconosciuto oggi qui – decisamente positivi. Sono state compiute complessivamente 57 operazioni di scorta diretta a mercantili italiani per oltre due milioni di tonnellate di naviglio scortato; sono proseguite le operazioni di contromisure mine prioritariamente lungo le rotte che adducono ai porti commerciali degli Emirati, che continuano a fornire l'appoggio alle nostre unità e in sostanziale coordinamento con le unità di contromisure mine inviate allo stesso fine nel Golfo Persico da altri paesi membri, come noi, della Unione Europea Occidentale.

L'attività complessiva svolta dalla Marina italiana ha impegnato fino a questo momento venti navi. Questa attività si è svolta rilevando il naviglio mercantile nel Golfo di Oman e accompagnandolo nei vari porti del Golfo Persico in uno scenario in cui, dalla data in cui ha avuto inizio la missione navale italiana, sono stati registrati 124 (nel momento in cui abbiamo parlato alla Camera) ed oggi 127 attacchi da parte dei paesi belligeranti a navi mercantili neutrali non scortate. Riferisco una valutazione raccolta in luogo, nel dire che in questi mesi nel Golfo Persico nessuno è stato protetto meglio dei mercantili italiani.

In considerazione di questo sforzo operativo e logistico, è maturato, ed è ora in attuazione, il programma che prevede un ulteriore avvicendamento delle unità: le fregate Orso ed Espero stanno rientrando in patria, dopo essere state sostituite nella zona dalle navi Euro e Sagittario.

Frattanto, l'espressione acquisita ha messo in luce la possibilità di realizzare un rapporto più razionale tra costo ed efficacia, mantenendo immutati gli scopi della missione.

Gli onorevoli senatori ricordano che, quando la missione ebbe inizio, fra gli impegni assunti allora dal Ministero della difesa, nella forma più esplicita, ci fu anche quello di mantenere costantemente la missione nelle forme e nelle misure più appropriate alle esigenze da affrontare.

A questo impegno ci si è attenuti nel mese di febbraio, quando si è potuto, sulla base di una serie di sviluppi positivi della situazione, ridurre la consistenza numerica del 18° gruppo da 8 a 6 navi, ed ora, con la razionalizzazione raggiunta con la rappresentanza degli armatori, è possibile mantenere immutato il compito di scorta utilizzando una sola unità, mentre una seconda provvede alle attività di manutenzione, alla protezione di cacciamine e alle esigenze non preventivabili.

Con questa operazione di razionalizzazione, che non diminuisce il grado di sicurezza garantito ai mercantili, si ridurrà perciò di una fregata entro la fine di agosto il gruppo operativo, e la fregata Aliseo non verrà sostituita.

Con essa rientrerà in Italia, dopo un anno di comando, l'ammiraglio Angelo Mariani. Egli ha svolto davvero il suo compito con competenza encomiabile, conforme alle tradizioni della Marina. In ragione sia della diminuzione del 18° Gruppo dalle iniziali 8 unità alle 5 attuali, ed anche nell'auspicio che la mutata situazione nel Golfo consenta in un futuro prossimo la conclusione della missione, l'ammiraglio Mariani sarà sostituito dal capitano di vascello Mario Buracchia, già comandante della fregata Zefiro, che ha prestato servizio nel Golfo dal novembre 1987 al marzo del 1988.

Quantunque di per sè il decreto di cui stasera qui si discute e si voterà altro non sia, come ha affermato nella sua relazione il senatore Cappuzzo, che un atto dovuto, credo opportuno ampliare le osservazioni sul caso per

sottolineare, come ha fatto ad esempio nel suo intervento il senatore Strik Lievers, le prospettive di pace che ora si aprono nell'area del Golfo Persico, in seguito ad una svolta che tutti sperano possa risultare decisiva.

Ad un anno dalla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza, si intravede ora la possibilità di ripristinare la libertà e la sicurezza della navigazione, e con ciò di avviare alla conclusione positiva la missione della Marina militare italiana.

L'adesione dell'Iran alla risoluzione delle Nazioni Unite, che deplora gli attacchi contro il naviglio neutrale e chiede l'immediata sospensione delle ostilità in terra, aria e mare, consente infatti di sperare in un vicino successo dell'azione di pace che è condotta in campo europeo dai paesi dell'Unione Europea Occidentale, presenti con proprie unità militari nel Golfo Persico.

La svolta è vista con particolare soddisfazione da quanti, come l'Italia, si sono prodigati per il ristabilimento di condizioni di convivenza pacifica fra i paesi dell'area.

Essa costituisce, tuttavia, solo il punto di partenza verso la sperata stabilizzazione. Il processo negoziale, infatti, è appena avviato e richiederà una dimostrazione effettiva di buona volontà da parte dei paesi in conflitto ed una necessaria cautela di quelli impegnati localmente, oltre che dei membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'Italia rimane pronta ad agire nel modo più accurato e tempestivo, nell'ambito dell'approccio internazionale al problema e in forme opportunamente coordinate con gli altri paesi occidentali, in particolare con quelli dell'Unione Europea Occidentale, evitando ogni mossa che possa essere affrettata o imprudente. Una valutazione sarà compiuta domani a Londra nel corso di una riunione dell'Unione Europea Occidentale convocata appunto a questo fine.

I tempi per raggiungere l'auspicato traguardo non sono al momento definibili, come dimostra la mancata cessazione delle ostilità. Il traguardo si potrà considerare acquisito soltanto con il raggiungimento di una composizione negoziale definitiva e stabile, con il concorso degli opportuni strumenti internazionali. È difficile che una guerra di otto anni finisca in un giorno, ma, a concreta testimonianza del persistente impegno nazionale, il Governo ha già dichiarato la propria disponibilità ad inviare un nucleo di ufficiali da includere nell'eventuale contingente degli osservatori delle Nazioni Unite.

Ai fini della missione navale nazionale andranno in particolare esaminate le ripercussioni del processo negoziale appena innescato sulle condizioni di sicurezza della navigazione nel Golfo. A tale proposito, stando alle notizie di stampa, lo stesso comandante della marina iraniana avrebbe dichiarato che «la guerra non è finita con l'accettazione della risoluzione 598» e comunque risulta certo, dai rapporti quotidiani che si ricevono dal 18° Gruppo navale, che ancora il 23 luglio scorso 4 battelli del Kuwait sono stati attaccati e 3 marinai sono rimasti uccisi. Le stesse recenti dichiarazioni del Sottosegretario agli esteri iraniani, secondo cui Teheran «non creerà problemi alla navigazione nel Golfo» per la durata dei colloqui in corso, richiedono appunto conferme sul piano negoziale. Le prospettive della nostra missione rimangono comunque collegate all'effettivo adempimento della risoluzione delle Nazioni Unite che dispone la fine delle ostilità anche in mare.

Andrà inoltre mantenuto il più stretto coordinamento con le altre marine europee impegnate nell'area, seguendo e possibilmente assecondan-

do con l'opportuna progressione il negoziato fra l'Iran e l'Iraq, con l'attivo concorso del Segretario delle Nazioni Unite.

Le motivazioni della nostra presenza nel Golfo rimarranno pertanto valide fino a quando non si manifesteranno concrete testimonianze di un'efficace cessazione del fuoco sostanziata da adeguate garanzie contro il riaccendersi della conflittualità a danno degli interessi nazionali e del diritto internazionale. D'altra parte è provato, e riconosciuto dagli stessi paesi belligeranti, che la presenza navale italiana non costituisce un atteggiamento ostile verso nessuno.

Il Governo non ritiene pertanto opportuno stabilire fin d'ora una scadenza certa rispetto a sviluppi che restano incerti ed io anticipo perciò la valutazione sugli emendamenti, dichiarando la contrarietà del Governo a tutti quelli che prevedono una data rigida per il termine della nostra missione navale.

Al momento attuale, la disponibilità al compromesso manifestata da Teheran attende di riscuotere un più concreto riscontro da Bagdad, perchè si possa innescare quella sequenza di iniziative graduali in cui si articola la risoluzione approvata un anno fa. In questa direzione, si presenta di rilevanza fondamentale l'azione del Segretario generale delle Nazioni Unite, anche per suscitare quel più ampio coinvolgimento internazionale che è necessario in funzione di pacificazione degli animi e di ricostruzione materiale. Con l'operante contributo dell'Italia, nella sua attuale qualità di Stato membro del Consiglio di sicurezza, va tessendosi tuttora quella tela di contatti e di sondaggi per la migliore espressione dei propositi operativi e degli affinamenti procedurali. Il processo deve ancora condurre all'instaurazione di un rapporto fiduciario minimo che consenta a Perez de Cuellar di fissare il giorno di avvio della successione dei provvedimenti che è accuratamente prevista nella risoluzione 598.

Resta da constatare se e in quale misura si potrà procedere per il tramite del Segretario generale dell'ONU, oppure – come preteso dall'Iraq – mediante contatti diretti tra le due parti finora belligeranti. L'importante è incamminarsi, anche se l'itinerario verso la pace, dopo otto anni di conflitto, rimarrà comunque irto di possibili ostacoli ed improvvisi intoppi. Permarrà pertanto indispensabile il concorso della comunità internazionale, ed in particolare dei paesi come l'Italia che più si sono prodigati in tal senso, affinchè il riavvicinamento di propositi fra i due antagonisti sia costantemente alimentato, progressivamente puntellato e incoraggiato. Le attuali manifestazioni di disponibilità negoziale devono ancora tradursi in una tregua d'armi e questa tramutarsi in armistizio perchè possano considerarsi costituite le premesse per il ristabilimento di condizioni di normale convivenza internazionale in quella regione.

Il cammino da intraprendere e da perseguire è tracciato nella risoluzione 598: il concorso di quanti ritengono di poter esercitare una utile influenza andrà ora rigorosamente incanalato nell'alveo dell'ONU, la cui funzione andrà decisamente valorizzata.

In pratica, per quanto riguarda la nostra missione navale, soltanto quando la navigazione sarà libera e sicura l'obiettivo fissato alla Marina militare potrà considerarsi raggiunto.

Ogni provvedimento riguardante la nostra missione navale nel Golfo andrà peraltro accuratamente considerato anche nel contesto di quella azione solidale a livello europeo, specie nell'ambito UEO, che si è

progressivamente consolidata anche agli occhi delle nazioni dell'area, a beneficio della complessiva immagine politica dell'Europa occidentale. Dovremo pertanto procedere ad una consultazione attenta, tanto nell'ambito dell'UEO quanto nel contesto comunitario della cooperazione politica europea, in scrupolosa sintonia con gli auspicabili sviluppi del negoziato delle Nazioni Unite. Va in questo senso ricordato come la risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia europea della sicurezza, approvata il 14 ottobre dello scorso anno a stragrande maggioranza, con il voto favorevole, per quanto mi risulta, anche dei comunisti italiani, sottolinei che «nel caso di azioni di Stati membri della Comunità, come attualmente nella regione del Golfo, è indispensabile un coordinamento».

In una situazione di elevata conflittualità l'Italia ha assolto in pieno l'impegno di consentire ai propri mercantili l'esercizio del loro diritto di navigare in condizioni di sicurezza nelle acque internazionali e, contrariamente alle argomentazioni di alcuni, i fatti hanno dimostrato che l'esercizio di questo innegabile diritto non amplia il conflitto e quindi non è in contrasto con la risoluzione 598 che invita tutti gli Stati ad astenersi da atti che contrastino con la sua applicazione. Anzi, la salvaguardia di un legittimo interesse nazionale fornisce un sostegno oggettivo al diritto internazionale riconosciuto dalle Nazioni Unite.

L'imparzialità e l'equidistanza dell'impegno italiano nell'area sono state d'altra parte riconosciute e confermate dagli stessi contendenti e non hanno infatti inciso sulle prospettive di collaborazione bilaterale fra i due paesi, oggetto di iniziativa in queste ore da parte del nostro Ministro del commercio estero.

La missione assolve ai suoi compiti al di fuori delle zone dichiarate di guerra, nello scrupoloso mantenimento di norme di comportamento improntate alla più rigorosa prudenza.

Ai parametri politici ed operativi che ho fin qui ricordato va infine commisurato l'onere finanziario richiesto dalla missione navale che è valutato in 84 miliardi calcolati sulla base delle spese medie finora sostenute. La cifra complessiva si può suddividere in 30 miliardi per il personale, relativi sia al trattamento economico aggiuntivo, sia alle spese di assicurazione, e in 54 miliardi per le spese di funzionamento che comprendono il trasporto del materiale e del personale dall'Italia al Golfo, le spese portuali, la rilevante spesa costituita dalle parti di ricambio e dall'assistenza tecnica specializzata alle navi, la manutenzione degli elicotteri, i combustibili, i lubrificanti e i viveri.

Nella fiducia che il Senato vorrà apprezzare l'impegno della Marina e la capacità e dedizione con cui viene svolto, il Governo confida dunque nella conversione in legge del presente decreto. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito preliminarmente il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, sugli emendamenti in esame.

ULIANICH, *segretario*. Il parere della Commissione bilancio è il seguente: «La Commissione bilancio, programmazione economica, esaminati gli emendamenti ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento dichiara di non avere nulla da osservare sotto il profilo della copertura

finanziaria, trattandosi di una riduzione di oneri e si rimette in ogni caso alle valutazioni del Governo. Fa in ogni caso osservare che gli emendamenti 2.4 e 2.6 utilizzano a copertura capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa in parte diversi da quelli indicati nella clausola di copertura del decreto, clausola sulla quale la Commissione si è già espressa in data 27 luglio 1988».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Articolo 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, convertito dalla legge 11 marzo 1988, n. 74, sono prorogate fino al 31 dicembre 1988.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1988» *con le altre:* «30 settembre 1988».

1.1 FIORI, PASQUINO, ARFÈ

Sostituire le parole: «31 dicembre 1988» *con le altre:* «30 settembre 1988».

1.2 GIACCHÈ, BENASSI, BOLDRINI, BOFFA, ARFÈ, FIORI, GIUSTINELLI, BAIARDI, CASADEI LUCCHI, VECCHI, CONSOLI

Sostituire le parole: «31 dicembre 1988» *con le altre:* «30 settembre 1988».

1.3 STRIK LIEVERS, CORLEONE, SPADACCIA, BOATO

Sostituire le parole: «31 dicembre 1988» *con le altre:* «30 settembre 1988».

1.4 POLLICE

All'emendamento 1.5, dopo le parole: «in tale data» *aggiungere le altre:* «o immediatamente in caso di dichiarazione di cessazione delle ostilità».

1.5/1 PECCHIOLI, GIACCHÈ, BENASSI, MAFFIOLETTI, GIUSTINELLI, TARAMELLI, LOTTI, GAROFALO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La missione navale italiana avrà comunque termine in tale data».

1.5 STRIK LIEVERS, CORLEONE, SPADACCIA, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

FIORI. Do l'emendamento 1.1 per illustrato.

GIACCHÈ. Gli emendamenti 1.2 ed 1.5/1 si illustrano da sè.

* STRIK LIEVERS. Anche gli emendamenti 1.3 ed 1.5 possono essere considerati come illustrati.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 1.4.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPPUZZO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ZANONE, *ministro della difesa*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Fiori e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori, e all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5/1, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

GIACCHÈ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHÈ. Desidero esprimere la nostra adesione all'emendamento 1.5. Si tratta infatti di ribadire la necessità di fissare comunque un termine per la missione navale italiana. A tale scopo avevamo presentato un subemendamento con il quale chiedevamo che comunque tale missione cessasse immediatamente nel caso di dichiarazione di cessazione delle ostilità. Tale proposta però è stata respinta.

Nel momento in cui votiamo a favore di questo emendamento, vogliamo ribadire la nostra convinzione che non si dovesse andare nel Golfo, come più volte è stato ricordato.

Sempre più frequentemente sorge l'interrogativo anche tra gli stessi appartenenti alla maggioranza e negli ambienti della Marina militare, di come venir via dal Golfo. Anche la stampa si pone frequentemente questa domanda. Il collega Benassi ha ampiamente motivato le ragioni politiche della nostra richiesta di ritiro. Il fatto è che gli eventi si sono svolti in un certo modo ed hanno dimostrato che non sono le flotte – indipendentemente dalla valutazione positiva che tutti abbiamo dato del comportamento della missione navale italiana – ma sono le iniziative diplomatiche ad assicurare la possibilità della libertà di navigazione mediante la cessazione del fuoco.

Oggi noi chiediamo il ritiro delle nostre forze navali come un segnale politico, dopo la dichiarazione di adesione dell'Iran alla trattativa per l'accordo sull'applicazione della risoluzione 598. Crediamo che il ritiro della flotta possa rappresentare una forma di pressione politica sui contendenti, per battere le residue resistenze alla cessazione del fuoco. La nostra proposta, che chiedeva il ritiro della flotta entro il termine, che a noi sembra del tutto ragionevole, del 30 settembre, non è stata accolta. Tuttavia, è stato presentato da parte radicale un emendamento che fissa comunque un termine invalicabile, quello che purtroppo il Senato ha deciso respingendo gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. La mia parte politica aveva chiesto un segnale in anticipo. A questo punto desideriamo avvertire che quello del 31 dicembre, come termine coperto dal finanziamento, sarebbe un controsegnale che potrebbe rischiare persino di far apparire il Senato in conflitto con i fatti.

Per questa ragione, cogliendo anche una dichiarazione che il Ministro ha fatto nella sua replica sulla disponibilità a cogliere i fatti nuovi che si vanno manifestando, noi abbiamo presentato quel subemendamento che proponeva di non vincolare drasticamente al 31 dicembre il termine della nostra presenza navale nel Golfo, ma, nel caso della dichiarazione di cessazione delle ostilità, di provvedere immediatamente al ritiro della nostra flotta. Riteniamo che questo avrebbe potuto rappresentare un utile contributo per cercare di cogliere quelle spinte che vengono non soltanto dall'opinione pubblica nazionale, ma che sono venute anche da commentatori influenti in campo internazionale, nonchè dagli stessi Stati Uniti d'America, che hanno lasciato intendere che, dopo l'adesione dell'Iran alla cessazione del fuoco, potrebbe dischiudersi una situazione nuova.

Pertanto, considerata l'impossibilità di votare il subemendamento da noi proposto, noi voteremo comunque a favore dell'emendamento 1.5, come segno della precisa volontà di porre termine a questa missione e come un incoraggiamento che vogliamo dare a far sì che eventualmente si provveda nel senso indicato dal nostro subemendamento, cioè per il ritiro immediato

nel caso del verificarsi della condizione nuova di cessazione del fuoco. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, desidero soltanto segnalare ai colleghi il significato dell'emendamento che ci accingiamo a votare. Sono stati respinti tutti gli emendamenti che indicavano altri termini più ravvicinati e noi oggi siamo di fronte alla scelta se confermare, come è stato fatto fino ad ora, il carattere cronologicamente indefinito di questa spedizione, se decidere che questa spedizione ha una prospettiva senza termini, oppure se cogliere il senso politico nuovo della situazione che si è creata indicando un termine che tutti, credo, valutiamo realisticamente essere troppo lontano.

Anche noi abbiamo appoggiato il subemendamento comunista che prevedeva la possibilità di interrompere la missione navale nel Golfo prima del 31 dicembre; ora, approvando il nostro emendamento, si fissa soltanto il dato simbolico di un termine stabilito, che è il 31 dicembre. Si tratta di un termine troppo lontano, perchè tutti sappiamo che il 31 dicembre non esisteranno più le condizioni nelle quali ci si è trovati allorquando si è stabilita la spedizione nel Golfo. Si tratta, quindi, in definitiva, di scegliere se dare o meno un segnale di volontà di pace e di volontà di inserirsi nella situazione nuova.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. All'onere di lire 84.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il secondo semestre dell'anno 1988, si provvede: quanto a lire 30.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e quanto a lire 54.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1105 per lire 1.000 milioni, al capitolo 1500 per lire 6.000 milioni, al capitolo 1832 per lire 23.000 milioni, al capitolo 1872 per lire 6.000 milioni, al capitolo 2104 per lire 14.000 milioni, al capitolo 2501 per lire 4.000 milioni, del medesimo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di lire 42.000 milioni derivanti dall'applicazione del presente decreto per il terzo trimestre dell'anno 1988 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988».

2.2 GIACCHÈ, BENASSI, BOLDRINI, BOFFA, ARFÈ, FIORI, GIUSTINELLI, BAIARDI, CASADEI LUCCHI, VECCHI, CONSOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di lire 42.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il terzo trimestre dell'anno 1988, si provvede: quanto a lire 20.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e quanto a lire 22.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1802 per lire 10.000 milioni, al capitolo 1874 per lire 10.000 milioni e al capitolo 1872 per lire 2.000 milioni, del medesimo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988».

2.4 POLLICE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di lire 30.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il secondo semestre dell'anno 1988 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988».

2.1 POLLICE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di lire 42.000 milioni derivante dalla attuazione del presente decreto si provvede mediante apposita riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988».

2.3 STRIK LIEVERS, CORLEONE, SPADACCIA, BOATO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di lire 59.000 milioni derivanti dall'applicazione del presente decreto per il secondo semestre dell'anno 1988, si provvede: quanto a lire 30.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e quanto a lire 29.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1832 per lire 23.000 milioni e al capitolo 1872 per lire 6.000 milioni, del medesimo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988».

2.5 POLLICE

Al comma 1, sostituire le parole da: «capitolo 1105» *a*: «capitolo 2501 per lire 4.000 milioni» *con le altre*: «al capitolo 1832 per lire 23.000 milioni, al capitolo 1872 per lire 6.000 milioni, al capitolo 1802 per lire 15.000 milioni e al capitolo 1874 per lire 10.000 milioni».

2.6 POLLICE

L'emendamento 2.2 si intende precluso.

Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduti gli emendamenti 2.4, 2.1, 2.5 e 2.6.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 2.3.

* STRIK LIEVERS. Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la sua conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SIGNORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, l'impegno navale italiano nel Golfo Persico corrisponde pienamente alle richieste del Parlamento e alle esigenze della situazione internazionale. Sin dal loro arrivo nell'area del Golfo le navi militari italiane hanno svolto un'utile opera di prevenzione degli incidenti e di garanzia per la libertà di navigazione in acque internazionali, senza assumere atteggiamenti tracotanti o pericolosi, senza schierarsi a favore di uno dei contendenti e mantenendo i migliori rapporti possibili con tutti. Non meno importante è il fatto che la nostra presenza è stata utilmente coordinata con quella dei nostri alleati europei nell'ambito dell'Unione Europea Occidentale, contribuendo così in modo determinante al successo complessivo, politico ed operativo, della presenza dei paesi dell'Unione Europea Occidentale nell'area stessa.

In una zona piena di gravissimi rischi e dove poteva avvenire ed è avvenuto di tutto, i paesi europei occidentali in genere, e l'Italia in particolare, hanno dato prova di grande equilibrio, di estrema moderazione ed insieme di massima efficacia, smentendo con i fatti le fosche previsioni dei profeti di sventure.

Per quel che ci riguarda, come socialisti, ciò è dovuto in primo luogo alla competenza, alla preparazione e al sacrificio personale dei nostri marinai cui io credo debba andare qui il saluto e il ringraziamento vivissimo di quest'Aula. Un saluto e un ringraziamento particolare vanno all'ammiraglio Mariani, alla vigilia della sua sostituzione a capo della squadra navale italiana inviata in quelle acque, che con il suo impegno personale, la sua presenza quotidiana, il suo grande equilibrio, ha certamente contribuito a questo successo che ci onora, e onora il nostro paese. I nostri auguri vivissimi vanno al suo successore affinchè continui con altrettanto successo l'opera così intrapresa, perchè, in effetti, essa non è ancora conclusa: ne possiamo certo vedere ora la fine, come non si poteva sino a qualche settimana fa, e meno ancora qualche mese fa; una fine anch'essa positiva che si sostanzia in un successo delle Nazioni Unite e in un impegno ancor più puntuale, ma sotto altre forme, da parte del nostro paese e delle nostre forze armate per sostenere l'opera di pace del Segretario generale delle Nazioni Unite e condurla al buon fine. Purtroppo, però, tale risultato ancora non è stato raggiunto ed ancora non è sicuro che si raggiunga al cento per cento.

Ciò ci consiglia quindi, signor Presidente, ed in un certo qual modo ci obbliga a mantenere la vigilanza e di conseguenza l'impegno militare nel Golfo. Il successo politico conseguito dalle Nazioni Unite fornisce oggi a questo impegno il suo coronamento ed il suo migliore suggello politico. Esso ha dimostrato come fossero sbagliate le tesi di coloro che volevano tenere i paesi europei fuori del Golfo, in una posizione di sostanziale disinteresse e di sicuro disimpegno. Al contrario, è stato l'impegno internazionale vivo e pressante e la dimostrazione concreta di solidarietà e di interesse per la pace e la sicurezza internazionali che hanno sostenuto fattivamente l'opera delle Nazioni Unite e hanno contribuito al suo attuale primo innegabile successo.

L'impegno deve, quindi, continuare nelle forme più opportune e con le riduzioni operative rese possibili dalla diminuzione della minaccia e da diversi accordi con le compagnie di navigazione. Di questo impegno – lo abbiamo detto e lo ripetiamo – riusciamo già a intravedere la fine e ci auguriamo che sia una fine prossima, che metta termine ai sacrifici e ai rischi dei nostri marinai e delle nostre navi.

Tuttavia tale fine non è e non può essere dettata autonomamente da noi. Fissare il termine del 30 settembre o del 31 dicembre, in materie come quelle di cui ci stiamo occupando questa sera, può essere sempre fatto, ma significa fare affermazioni al di fuori della realtà e al di fuori di una valutazione obiettiva delle cose per come sono e per come si presentano. Può darsi che quella del 31 dicembre sia una data troppo lontana, o può darsi che non sia così. Mi sembra che, fuori dalle polemiche fini a se stesse, occorra prendere atto che così stanno le cose.

Tale fine, come dicevo, non può essere dettata autonomamente da noi, bensì dall'evoluzione della situazione nel Golfo Persico. Le nostre navi dovevano fare fronte ad uno stato di necessità e si ritireranno quando sarà ragionevolmente possibile considerare superato tale stato di necessità. È quindi con senso di responsabilità, e nella linea politica già più volte affermata dai socialisti italiani – linea che abbiamo mantenuto in relazione alle vicende del Mar Rosso, del Sinai, del Libano e che abbiamo ribadito in quest'Aula anche nel corso di tutta la tormentata vicenda della nostra partecipazione agli accadimenti del Golfo Persico – che oggi confermiamo il

nostro voto positivo sul provvedimento finanziario che rende possibile continuare la nostra missione. Facciamo questo, signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, anche con animo sereno, nella piena consapevolezza che la situazione sta migliorando, che lo stato di necessità è in via di superamento, che le Nazioni Unite stanno finalmente riprendendo la posizione centrale che loro spetta per la difesa della pace e della sicurezza internazionali e che l'Italia e le forze armate italiane hanno contribuito e continueranno a contribuire al raggiungimento di questo grande, nobile e importante obiettivo. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei dire che sono *in re ipsa* i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza del decreto in esame, posto che si vuole assicurare la copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico che è tuttora in corso. Se la missione ancora sussiste ed è operante non si vedono fondate ragioni per denegare la esigenza di apprestare le spese necessarie alla continuazione delle operazioni di tutela dei mercantili italiani e di sminamento nelle acque del Golfo Persico ed in quelle ad esso adiacenti nonchè alla corresponsione del trattamento economico e assicurativo dovuto al personale impiegato in dette operazioni.

La cessazione della necessità e della opportunità cautelativa delle operazioni inerenti alla missione navale italiana nel Golfo Persico non si è verificata e non sembra che possa verificarsi entro brevissimo tempo, stante che non si è stabilita la data della auspicata tregua e che, come si apprende da notizie di oggi stesso, i colloqui che i ministri degli esteri dei due paesi belligeranti hanno ripetutamente avuto con il Segretario generale dell'ONU a New York non sono pervenuti ad alcun sostanziale progresso.

Fissare oggi il termine della missione italiana costituirebbe grave errore politico, l'errore sarebbe di maggiore entità ove il termine fosse assai ristretto e contenuto. Non ha fondamento quindi prevedere la copertura finanziaria fino al 30 settembre 1988; è invece conferente e prudente convalidare la normativa di cui al decreto-legge in conversione stabilendo tale copertura sino al 31 dicembre del corrente anno.

È certamente augurabile che le ostilità vengano realisticamente meno entro tempi assai brevi con l'effettivo ripristino della pace ma, sino a quando versando in fase evolutiva si verifica o sia da temere la persistenza di attività belliche, è bene che il nostro paese mantenga l'assetto di difesa ricorrendo agli essenziali e irrinunziabili accorgimenti che la preveggenza richiede.

La continuazione della missione italiana nel Golfo Persico appare non solo prudente ma utile e necessaria. È per queste ragioni che a nome del Gruppo politico e parlamentare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, in conformità alle determinazioni in precedenza adottate sulla materia, esprimo voto favorevole in ordine alla conversione del decreto-legge n. 238 del 1988. (*Applausi dalla destra*).

GIACOMETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che ben poco si possa aggiungere alle argomentazioni che sono state svolte in quest'Aula quando si trattò di garantire la copertura finanziaria delle spese della missione nel Golfo Persico sino al mese di giugno. Oggi siamo chiamati a dare la copertura finanziaria sino al 31 dicembre di quest'anno: è un'operazione meramente finanziaria che però nasce da un voto politico. Tre sono state a mio modo di vedere le ragioni che hanno convinto la maggioranza del Parlamento ad accettare la proposta del Governo di inviare una missione nel Golfo Persico: la prima, quella di riconfermare il diritto di navigazione nelle acque internazionali; la seconda, quella di dare garanzia di scorta alle nostre navi mercantili; la terza, quella di dare sostegno all'operato del nostro Ministro degli esteri, che, fin dall'inizio, ha insistito per l'applicazione della risoluzione 598 dell'ONU nei riguardi dell'Iran e dell'Iraq.

La storia ci insegna che sia le colpe che i meriti sono destinati a confrontarsi con la realtà, e la realtà l'abbiamo di fronte a noi, nel confermare che gli obiettivi per i quali il Parlamento a maggioranza decise di inviare le nostre navi nel Golfo Persico sono stati raggiunti.

La nostra, quindi, è stata una missione di pace. E approfitto di questa occasione per rivolgere, a nome della Democrazia cristiana, il più vivo ringraziamento all'ammiraglio Mariani, ai componenti del 18° Gruppo navale, che hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e di servizio, nei riguardi non soltanto del nostro paese, ma anche del mondo occidentale.

Abbiamo avuto la fortuna, come componenti della Commissione difesa del Senato, di andare nel Golfo e di essere ricevuti dagli emiri, e abbiamo constatato quanto sia stata apprezzata la presenza del 18° Gruppo navale in quella zona.

Credo che a questi nostri marinai ed al loro comandante debba andare un atto di alto riconoscimento per il servizio reso al nostro paese.

Sono queste le ragioni per le quali, signor Presidente, a nome della Democrazia cristiana, esprimo parere favorevole. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (1215)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vecchi. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente LAMA

VECCHI. Mi consenta, signor Presidente, di unire all'intervento nella discussione generale anche la dichiarazione di voto.

Mi permetto di fare solo alcune considerazioni generali, mentre esprimo il parere favorevole del Gruppo del Partito comunista italiano alla conversione in legge di questo decreto, che è stato già sfrondato da un assurdo costituzionale, quello previsto dall'articolo 2, in quanto stabiliva la retroattività della fiscalizzazione degli oneri sociali per gli armatori. Già la Commissione affari costituzionali ha deciso la soppressione di questo articolo poichè evidentemente la materia non può che essere affrontata non sulla base dello stato d'urgenza e di necessità ma sulla base di un provvedimento di legge ordinaria.

Voglio anche sottolineare che non riusciamo, onorevole Sottosegretario, a capire perchè il Governo continui a legiferare con provvedimenti d'urgenza ed in modo temporale così ristretto. Si va avanti con questi provvedimenti di sei mesi in sei mesi, e quindi si continua a legiferare senza programmare un tempo politico tale da consentire – oltre che di affermare il diritto per i lavoratori di avere i trattamenti e per le aziende di essere tranquille – una seria discussione per una stabile riforma della normativa in merito alla cassa integrazione guadagni.

Voglio qui ricordare che noi abbiamo proposto di operare in questo modo non più tardi di due mesi fa, quando si discusse il decreto n. 86, poi trasformato nella legge n. 160, che prevedeva (lo discutemmo verso la metà

di maggio) che la cassa integrazione per i lavoratori della GEPI e per gli edili della legge n. 501 terminava il 30 giugno. Ma così è stato quando abbiamo discusso la legge finanziaria, così è stato sempre in quest'ultimo periodo e si è sempre trovata la scusante che mancavano i mezzi finanziari per coprire le spese derivanti dalla fissazione di tempi più lunghi.

Ci sembra di dover considerare a questo proposito che invece manca una reale capacità di programmazione da parte del Governo. Si procede a tentoni, a spizzichi e bocconi, venendo così meno la capacità reale di governare nel campo del lavoro. Si sa che questo è un provvedimento dovuto, che questi lavoratori devono essere posti in cassa integrazione e non si vede perchè bisogna affaticare il Parlamento con provvedimenti d'urgenza ogni sei mesi senza consentirgli il tempo di affrontare in modo organico e con spirito riformatore l'insieme della materia.

Ci sembra di dover affermare che ciò significa che il Governo non sa quello che vuole, non sa neanche in quanti piedi d'acqua può nuotare e dirò poi il perchè non lo sa e come si comporta. L'esigenza di riformare la cassa integrazione, ormai matura, è sostenuta dall'insieme delle forze sindacali; le forze politiche ne avvertono la necessità e quindi bisogna procedere in questa direzione. Ma per poterlo fare sono necessari dei tempi. Infatti si tratta di una materia complessa, che ha subìto un riverbero di carattere sociale molto importante e pesante. Si tratta di operare per unificare tutta la normativa, riportandola alle sue finalità, come strumento quindi che attenua la tensione sociale nel momento in cui le imprese si trovano in difficoltà per crisi che esistono o anche per processi di ristrutturazione che si impongono: quindi come intervento congiunturale, come intervento sul piano delle crisi aziendali, come intervento durante le procedure concorsuali.

In secondo luogo, si tratta di estendere la copertura di questo istituto a categorie che oggi ne sono prive – e non si capisce il perchè – come gli impiegati, come gli addetti al settore dell'agricoltura, all'edilizia (ad esclusione dei lavoratori previsti dalla legge n. 501 che hanno compiuto le grandi opere pubbliche e poi hanno cessato l'attività), come quelli del commercio perchè la cassa integrazione è ammessa solo per aziende con almeno mille dipendenti, quindi solo per la grande distribuzione e non per imprese di media dimensione; e così per i lavoratori delle aziende artigiane.

Infine si tratta di razionalizzare e rendere più celeri le procedure, stabilendo per tutti i limiti relativi al periodo in cui la cassa integrazione può avere vigore, stabilendo quindi i livelli delle prestazioni che sono assicurate ai lavoratori in cassa integrazione, eliminarne le distorsioni e sburocratizzarle attraverso un processo di decentramento. A volte sono necessari due anni prima che venga emanato il decreto del Ministro che dispone la cassa integrazione; e i lavoratori come fanno a vivere in questi due anni? Tra il pronunciamento del CIPI e il decreto del Ministro passano talvolta tre, quattro, cinque mesi e quindi si verificano tempi morti rispetto alle procedure tecniche necessarie per accertare il diritto.

Allora, bisogna arrivare a sburocratizzare, a decentrare le sedi decisionali e a rafforzare il momento negoziale di intervento sulla cassa integrazione. Solo in questo modo, se si opererà in questa direzione, è possibile eliminare le distorsioni. Ed è possibile se tutto ciò è collegato ad un processo di governo attivo del mercato del lavoro, con procedure di avviamento che aiutino queste categorie deboli e più svantaggiate nel

reinserimento nei settori che non sono in crisi o nei settori che tirano di più. Si può arrivare ad impedirne l'uso distorto, ad impedire quello che è avvenuto nel corso di questi ultimi anni nel nostro paese con lavoratori in cassa integrazione da dieci anni - ad esempio, quelli della GEPI. Anche la GEPI deve essere riportata entro questo discorso di ordine generale. La cassa integrazione non rappresenta un intervento assistenziale, è un intervento previdenziale, che deve servire a creare le condizioni per la ripresa dell'attività lavorativa. Di questo stiamo discutendo sulla base del disegno di legge n. 585 che ci è stato presentato dal Ministro del lavoro.

L'altro elemento che ci ha lasciati sconcertati, signor Presidente, è il modo disinvolto con cui il Governo trova o non trova i finanziamenti per coprire queste operazioni. I colleghi ricorderanno che durante la discussione del decreto del 1988, n. 86, che prevedeva la modifica della normativa per l'indennità di disoccupazione - finalmente si sono superate le ormai medioevali 800 lire giornaliere - il Governo si è impegnato appunto alla modifica della normativa per l'indennità di disoccupazione ma solo per l'anno in corso, se si fosse risparmiato sul versante della cassa integrazione e su quello dei contratti di formazione e lavoro. Nel decreto n. 86, convertito nella legge n. 160, si introducevano misure più rigide e selettive per la cassa integrazione e addirittura l'addizionale del 4 per cento per le aziende che usufruiscono della cassa integrazione. Durante la discussione della legge finanziaria, tra le partite del fondo negativo (Tabella B) dello stato di previsione del Ministero del lavoro si sono inserite le spese per la riforma dell'indennità di disoccupazione (se ricordo bene 300 miliardi per il 1988, 600 miliardi per il 1989 e 900 miliardi per il 1990) quasi dicendo ai disoccupati italiani: «Guardate che potremo darvi la riforma dell'indennità di disoccupazione solo se risparmiamo nella cassa integrazione e nei contratti di formazione e lavoro; in sostanza solo se risparmiate tra di voi, povera gente, potrete avere qualcosa in più, una parte a danno dell'altra».

Ora si apprende invece, onorevole Presidente, che la copertura di spesa per questo provvedimento è stata trovata nell'articolo 25 della legge n. 845 del 1978, che si riferisce al Fondo di rotazione costituito per la formazione professionale, per poter accedere ai finanziamenti della CEE e per finanziare i progetti speciali che le regioni devono sviluppare o che lo stesso Ministro deve realizzare. In questo fondo si trovano 207 miliardi; altri 93 miliardi sono risparmiati con le misure adottate per la cassa integrazione guadagni.

È vero che nello stesso provvedimento le altre risorse non spese nell'ambito del fondo di rotazione vengono destinate all'innovazione dei sistemi formativi delle regioni, sistemi che avranno un loro sviluppo soprattutto in relazione alla modifica della legge n. 863 per i contratti di formazione e lavoro; ma quello che è più strano è che l'articolo 25 della legge n. 845 dispone in un suo capoverso che tutti i fondi che non sono stati nel biennio utilizzati a questo scopo devono essere versati nella cassa per la disoccupazione presso la Previdenza sociale. Ebbene, lì c'erano i 300 miliardi che il Governo diceva di non avere quando abbiamo affrontato il problema della modifica della indennità di disoccupazione.

Questo modo di operare è ingannevole nei confronti del Parlamento, dato che non ci consente di esaminare con la dovuta conoscenza dei fatti i problemi e di dare le risposte adeguate. Siamo sempre alle solite: quando si tratta di dare soldi ai lavoratori, non ci sono mai; quando invece i soldi devono essere dati agli armatori, come nel provvedimento che giustamente

non ha trovato l'accoglimento della 1ª Commissione permanente, si riesce a reperire i 31 miliardi richiesti, pescando proprio da questo fondo.

Tale considerazione critica deve portare il Governo ad essere più serio quando affronta problemi del genere. Non possiamo avere due tasche: una per i lavoratori, sempre vuota, ed una per altre categorie sociali, che stanno certamente meglio della prima, che riesce sempre a garantire i fondi per far fronte alle più diverse esigenze. A tale proposito, non vorrei citare l'esempio dei 6.000 miliardi che sono stati stanziati in vista dei prossimi campionati mondiali di calcio, mentre si negano stanziamenti per gli invalidi civili o per i disoccupati, i quali avranno il 7,50 per cento solo per quest'anno, se non verranno modificati – perchè così recita la legge finanziaria di quest'anno – la cassa integrazione guadagni e i contratti di formazione e lavoro: quindi, se non si faranno risparmi sulla pelle di altri lavoratori e dei disoccupati.

Per tali motivi, pur dando il nostro consenso alla conversione in legge di questo decreto, dato che si tratta di 30.000 lavoratori, tra quelli della GEPI e quelli della legge n. 501, che attendono di avere almeno la tranquillità per i prossimi mesi di poter contare su un sostegno al loro reddito nel momento della non occupazione, formuliamo due critiche di fondo: la prima attiene all'improvvisazione e alla limitatezza con cui si assumono questi provvedimenti temporanei; la seconda è che la copertura agli stessi non si trova mai o si fa attingendo a fondi che devono essere adoperati per altri scopi a favore sempre dei lavoratori.

Per concludere vorrei sottoporre all'attenzione del Sottosegretario anche un'altra situazione molto grave. Abbiamo sollecitato il provvedimento per i lavoratori della GEPI e della legge n. 501, ma una situazione analoga si sta determinando per i lavoratori dei cantieri di Montalto di Castro, i quali il giorno 7 agosto vedranno decadere i trattamenti di integrazione che li riguardano. Fino a questo momento, non c'è ancora un provvedimento da parte del Governo per garantire a questi lavoratori, che sono già fuori dello stabilimento, la tranquillità di un reddito se non trovano altra occupazione. Per ora questi lavoratori sono 2.000, ma altrettanti se ne aggiungeranno – mi si dice – tenuto conto del programma che il ministro dell'industria Battaglia ha predisposto per la riconversione dello stabilimento, secondo il quale dagli attuali 3.000 occupati si dovrebbe scendere a 1.000 appena. È evidente che, se non si provvede con tempestività e con urgenza, le tensioni sociali non potranno che aumentare e produrre anche quell'effetto di mettere in discussione lo stesso ordine pubblico, come è avvenuto alcuni mesi fa. Non credo che alla vigilia delle ferie per molti cittadini e lavoratori italiani o nel pieno delle ferie per numerose categorie si possa permettere che questo avvenga. Invitiamo quindi il Governo ad assumere con urgenza un provvedimento per prorogare il termine del trattamento di cassa integrazione per i lavoratori di Montalto di Castro e a trovare nel periodo, per un tempo sufficientemente e politicamente giusto, le soluzioni alle questioni che riguardano l'insieme della modifica della normativa e quindi la riforma della cassa integrazione guadagni.

Con queste considerazioni, esprimiamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SARTORI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dovermi dilungare molto perchè mi sembra che quanto è stato detto dal senatore Vecchi corrisponde in larga misura a verità, anche se ritengo che sul merito critico sarebbe necessario molto più tempo di quanto invece è imposto dai ritmi di lavoro di questa Assemblea che è ormai in fase, per così dire, di scioglimento data l'ora piuttosto avanzata.

Desidero soltanto ricordare che la Commissione lavoro ha compiuto con l'apporto ed il contributo di tutti – se non erro – una buona scelta escludendo l'articolo 2 che era previsto nel primo testo del Governo, articolo 2 che in pratica avrebbe dato decorrenza retroattiva a favore delle imprese armatoriali di uno stanziamento di circa 31 miliardi. Credo che questo sforzo che la Commissione lavoro ha compiuto debba essere decisamente apprezzato perchè nel momento in cui le risorse sono modeste occorre che queste siano destinate soprattutto ai gruppi sociali più deboli.

Non credo di dover aggiungere null'altro rispetto anche alla preoccupazione manifestata circa la vicenda della centrale di Montalto di Castro, a proposito della quale proprio nella giornata di ieri si è svolto un incontro tra una delegazione di parlamentari della zona e il ministro dell'industria Battaglia, che ha avuto come oggetto la riconversione dell'impianto e gli aspetti riferiti alla cassa integrazione guadagni. Lo stesso argomento verrà posto, nella giornata di domani, all'attenzione del Ministro del lavoro perchè si proceda rapidamente a dare sistemazione a quella parte di lavoratori che anche con la ristrutturazione non saranno impegnati e rapidamente occupati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* FONTANA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente innanzitutto per ringraziare il relatore per il lavoro svolto sia in Commissione che in Aula, e poi per rispondere, sia pure brevemente, all'intervento del senatore Vecchi, che ha posto tutta una serie di problemi che riguardano la riforma complessiva del mercato del lavoro.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(*Segue* FONTANA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*). Noi la stiamo affrontando in Commissione di merito qui al Senato, ma il collega Vecchi sa che la decisione, riguardante anche questo decreto, di prorogare di sei mesi è proprio riferita alla riforma complessiva della cassa integrazione. Noi siamo tenuti dalla legge finanziaria e anche dal decreto n. 160 a riformare la cassa integrazione assolutamente entro il 1988. Quindi, proprio l'impegno di raccordare l'attuale disciplina della cassa integrazione con la riforma ha portato il Governo a prorogare per altri sei mesi il trattamento straordinario di integrazione salariale. D'altro canto, senatore Vecchi, la proroga fino alla fine del 1988 era già prevista nel decreto n. 160. Purtroppo, il Tesoro ha bloccato questa proroga per mancanza di copertura e

quindi la via obbligata del Governo, con tutte le perplessità che noi riconosciamo e che lo stesso senatore Vecchi ha sottolineato del reperimento di questa copertura, è stata quella del fondo di rotazione per la formazione professionale. Noi riteniamo che questo sia un momento di emergenza, l'ultima coda per arrivare alla riforma complessiva della cassa integrazione, perciò abbiamo pescato questo residuo di circa 340 miliardi, prendendo poi circa 200 miliardi qui e 93 miliardi sull'altro fondo. Volevo dire che il Governo ha raccolto le vaste perplessità, espresse sia nella 1ª Commissione, sia in quest'Aula, riguardanti l'articolo 2; infatti il Governo s'è impegnato, per quanto riguarda l'articolo 2 che concerne le imprese marittime del Sud, a presentare un apposito disegno di legge, perchè c'era il problema della retroattività di questi benefici che giustamente sia la 1ª Commissione che quest'Aula hanno messo in risalto. Quindi il Governo si è impegnato a risolvere questo problema, non con un decreto-legge ma con un disegno di legge: ci sono imprese marittime iscritte dal 1983 al 1987 ai dipartimenti del Sud che si trovano fortemente penalizzate nei confronti delle altre perchè non hanno sgravi fiscali.

Per quanto riguarda l'articolo 1, c'è un'intesa unanime; ci troviamo di fronte a circa 28.000 lavoratori, una parte sono quelli in esubero in relazione alle grandi opere completate nel Sud, e poi ci sono i 14.000 lavoratori della GEPI e quindi tale proroga della cassa integrazione è resa necessaria. Vorrei anche ricordare che c'è un articolo 3 abbastanza importante, sul quale esiste il favore unanime, in cui si delegifica tutta una serie di regolamentazioni, che prima avvenivano per legge, non solo per l'INAIL e per l'INPS, ma anche per tutti gli enti gestori di assicurazione obbligatoria, sia assistenziale che per tutti i livelli sanitari.

Il Governo perciò confida senz'altro nella conversione in legge del presente decreto. Sono stati presentati due emendamenti, che si illustrano da sè; essendo stato soppresso l'articolo 2 non si tratta più di 271 miliardi, ma di 240 perchè 31 miliardi si riferivano agli sgravi fiscali delle imprese marittime del Sud.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo risultante dalla deliberazione adottata dall'Assemblea sui presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione:

Articolo 1.

1. Il decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 2 è soppresso.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è stato soppresso e che il testo degli articoli 1 e 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Il periodo di 18 mesi di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è elevabile a 24 mesi.

2. I trattamenti previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452, sono prorogati fino all'entrata in vigore della riforma degli interventi di cassa integrazione guadagni e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1988. È altresì prorogato fino al predetto termine il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalle società costituite dalla GEPI ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, nei casi in cui il trattamento già riconosciuto venga a scadere nel corso dell'anno 1988.

Articolo 3.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, sono estese a tutti gli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Le disponibilità di cui all'articolo 25, sesto comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845, ivi comprese quelle non utilizzate a partire dal 1° gennaio 1983, ed escluso l'importo di lire 271.300 milioni di cui all'articolo 5, affluiscono, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al conto di tesoreria di cui all'articolo 26 della medesima legge n. 845, al fine di finanziare piani di innovazione dei sistemi formativi predisposti dalle regioni, secondo criteri e modalità stabiliti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro per quanto riguarda le erogazioni.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, già illustrato dal rappresentante del Governo e su cui il relatore si è espresso favorevolmente:

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 271.300 milioni» *con le altre:* «lire 240.000 milioni».

4.1 IL GOVERNO

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 271.300 milioni, si provvede a carico delle disponibilità di cui all'articolo 4.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, già illustrato dal rappresentante del Governo e accolto dal relatore:

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 271.300 milioni» *con le altre*: «lire 240.000 milioni».

5.1 IL GOVERNO

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

EMO CAPODILISTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* EMO CAPODILISTA. Signor Presidente, onorevoli senatori, per i 13.850 lavoratori delle aree del Mezzogiorno disponibili a causa del completamento di opere pubbliche di grandi dimensioni, il 30 giugno scorso è già scaduto il termine per il trattamento di integrazione salariale istituito dal decreto n. 291 del 1977, poi convertito, e successivamente prorogato fino ad oggi. In analoga situazione, come tutti sanno, si trovano altresì 14.000 dipendenti delle società costituite dalla GEPI, onde promuovere iniziative volte al reimpiego delle maestranze di talune imprese in crisi. Appare pertanto chiara, salvo per un aspetto particolare, già messo in luce nel corso della discussione, la necessità ed urgenza del decreto governativo n. 1215 che intende prorogare a tutto il 1988 il trattamento in essere, la cui interruzione comporterebbe delicate conseguenze sociali in zone particolarmente

sensibili ed in situazioni sovente di notevole difficoltà. Tale dilazione dei termini permetterebbe fra l'altro (se il Governo, già più volte sollecitato dal Parlamento, agisse tempestivamente in proposito, e le dichiarazioni qui oggi del Sottosegretario ci confortano in tal senso) di raccordare senza eccessivi traumi l'attuale disciplina con le nuove norme della riforma della cassa integrazione guadagni che secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4, del decreto n. 536 del 1987, convertito nella legge n. 48 del 1988, dovrà entrare in vigore entro il corrente anno.

A nome del Gruppo democratico cristiano, che non ha motivi di dubitare della volontà del Governo di adempiere a tale improrogabile impegno nei tempi previsti, annuncio il voto favorevole, con le modifiche apportate dall'Assemblea del Senato in sede di discussione sui presupposti di necessità e di urgenza, al provvedimento in esame, come è stato proposto per iscritto dal relatore, senatore Sartori, anche a nome della 1ª Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali».

È approvato.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1090-B

PRESIDENTE. Poichè la 10ª Commissione permanente ha terminato i suoi lavori questa mattina, è concessa l'autorizzazione alla relazione orale prevista dall'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1090-B, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1988, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (1090-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno

1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA del contributo per l'anno 1988;

sottolineando che già nel corso del dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati è stata rilevata la gravità del problema industriale e occupazionale relativo alla società Fabbricazioni Nucleari spa – impresa italiana operante esclusivamente nel settore nucleare – e al suo stabilimento di Bosco Marengo (Alessandria), e che la Camera dei deputati ha approvato in materia un apposito ordine del giorno;

appreso che il Governo ha già dato un principio di attuazione al suddetto ordine del giorno, con una lettera inviata dal Ministro dell'industria ai presidenti dell'ENEA e dell'ENI, in cui si prospetta l'acquisizione da parte dell'ENEA dell'impianto e del personale dello stabilimento di Bosco Marengo,

impegna il Governo:

ad agire con la massima determinazione, al fine di assicurare la positiva soluzione del problema entro il mese di settembre.

9.1090-B.1. LA COMMISSIONE

VETTORI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, Regolamento, prassi, economia dei lavori ed opportunità indicano al relatore, come già alla Commissione di merito e credo anche all'Assemblea, di restringere le valutazioni e le decisioni alla sola variazione apportata al testo già approvato il 7 luglio 1988 dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La relazione, recante il numero 1090-A, riporta la condivisa valutazione sulla precarietà delle funzioni dell'ENEA, costretto a finanziamenti d'acconto, al mutamento dei programmi, alla sospensione di attività, alla ricerca di applicazioni scientifiche alternative e diversificate, nell'incertezza sulla politica energetica italiana dopo l'incidente nucleare ucraino e l'esito dei *referendum* popolari dell'autunno scorso.

Anche la Camera dei deputati ha convenuto il 26 luglio 1988 sull'urgenza dell'approvazione di un nuovo piano energetico nazionale. La modificazione apportata alla Camera dei deputati al testo del Senato si è concretata nell'autorizzazione all'assorbimento di 13 unità lavorative occupate presso la Fabbricazioni Nucleari spa ed impiegate presso il centro ENEA di Saluggia. Tale assorbimento è recato da un emendamento approvato ed il dispositivo di legge è necessario data la natura dell'ente, anche se rientra negli organici ed è coperto dal relativo bilancio.

Il provvedimento è comunque meritevole di essere anche questa volta approvato, sia pure con le riserve espresse in più sedi ed in più occasioni sull'attività dell'ente beneficiario di sovvenzioni, per esigenze di continuità operativa. Tale attività è totalmente *sub iudice* all'interno del PEN in corso di redazione, discussione, accettazione ed in attesa di approvazione, ma è di notevole contenuto tecnico-scientifico se motivato in direzione della ricerca.

Nell'altro ramo del Parlamento non è stato discusso, ancorchè presentato, altro emendamento, tendente a far assorbire dall'ENEA l'intera attività con unità operative a Milano ed a Bosco Marengo della Fabbricazioni Nucleari spa cui la situazione energetica italiana e anche europea produce il crollo delle commesse. Il Governo ha chiarito presso l'altro ramo del Parlamento la differenza tra modesti recuperi di professionalità già utilizzata, con inclusione nell'organico dell'ENEA, e ben diversi interventi di unità operative di pertinenza di terzi e che operano anche per altri.

Nel frattempo il Governo stesso si è attivato per facilitare un accordo tra ENEA e ENI, che controlla la citata società per azioni Fabbricazioni Nucleari. La Commissione ha preso atto di tale iniziativa ed intende impegnare il Governo a realizzarla con sollecitudine, a mezzo dell'ordine del giorno che presenta al Senato e che il relatore considera quindi illustrato. Ritiene, infatti, che la tutela occupazionale si unisca in questo caso alla valorizzazione della specializzazione, non facilmente rinunciabile; ovviamente il personale interessato dovrà trovare un utilizzo motivante in strutture accettate ed orientate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Gianotti. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Confrontato con il precedente decreto di finanziamento semestrale, il provvedimento che discutiamo stasera risulta, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, doppiamente fortunato. Esso infatti non dovrà essere reiterato come più volte accadde all'altro, e non per responsabilità del Parlamento, ed anche perchè, se Dio vuole, viene approvato entro l'anno dell'esercizio cui si riferisce, sia pure oltre la metà di quell'anno, mentre il precedente decreto di finanziamento semestrale fu da noi approvato nell'anno successivo a quello di esercizio. Naturalmente si tratta di una fortuna relativa nel senso che è fortunato lo zoppo rispetto a colui che manca di ambedue le gambe.

Sulla relazione tecnica ho già avuto modo di esprimermi nel corso della prima lettura del provvedimento in titolo e quindi non ripeto le cose che ho già detto. Desidero solo sottolineare che oggi, mentre discutiamo della necessità di un nuovo piano energetico nazionale (è stato preparato il documento e forse il Governo nella seduta di venerdì lo approverà presentandolo al Parlamento) l'ENEA, strumento essenziale per un nuovo piano energetico, a dir poco da due anni non funziona. Ora c'è solo un elemento positivo: il fatto che il contratto di lavoro, rimasto pendente per anni, grazie all'approvazione di una «leggina» – purtroppo ancora una volta si è trattato di questo – è diventato esecutivo e di questo ci compiaciamo.

L'ultima cosa su cui desidero soffermarmi riguarda la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento, nonchè l'ordine del giorno presentato alla Camera e qui riproposto. Noi siamo favorevoli entro i limiti già ricordati a tale modifica, così come ci dichiariamo d'accordo sull'ordine del giorno. Riguardo a quest'ultimo intendo inoltre dire che noi riteniamo fondamentale che la Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo venga considerata dal punto di vista dell'utilizzazione delle professionalità e delle competenze che lì sono comprese nell'ambito del nuovo piano energetico e quindi entro un accordo tra l'ENEA e la società che attualmente ne detiene la

titolarità, l'ENI. Non si tratta di una mossa assistenziale, ma di utilizzare invece, lo ripeto, delle professionalità presenti e non va dimenticata in questo quadro la Fabbricazioni Nucleari per l'area milanese ove, entro il gruppo ENI, tali professionalità possono essere riutilizzate. Riteniamo, inoltre, che l'impegno assunto dal Ministro con lettera debba essere mantenuto e ciò entro i tempi più brevi possibili. In questo senso e con questi limiti diamo un giudizio positivo tanto del decreto quanto dell'ordine del giorno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

VETTORI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Desidero brevemente chiarire al Senato, signor Presidente, che il Ministro si è attivato, alla luce dell'ordine del giorno approvato alla Camera, circa l'esigenza avvertita in quel ramo del Parlamento (ma questa sollecitazione era già venuta da parte di componenti della Commissione industria del Senato) al fine di dare una soluzione ai dipendenti della società Fabbricazioni Nucleari.

In tal senso, il Ministro ha già trasmesso una lettera sia al presidente dell'ENEA che al presidente dell'ENI, proprio per acquisire tutti gli elementi che permettano di trovare una soluzione che tenga conto, da un lato, della esigenza di mantenere le professionalità presenti all'interno della Fabbricazioni Nucleari per quanto attiene le potenzialità di ricerca e di produzione di combustibili concernenti la realtà produttiva di questa azienda, e dall'altro di separare altre attività e altri dipendenti dell'azienda, così come il senatore Gianotti ha qui illustrato e come già aveva fatto presente il relatore. Proprio per addivenire a tale soluzione entro i prossimi due mesi, il Governo cercherà di acquisire le valutazioni per dare una risposta positiva nel senso che sia la Camera che il Senato hanno indicato.

Accolgo pertanto a nome del Governo l'ordine del giorno, che mi pare presenti una modifica rispetto a quello della Camera, nel senso che fissa un termine, il mese di settembre, per la soluzione di questo problema; il Governo si impegna, quindi, a dare una soluzione a questo problema entro tale termine, come il Presidente e i colleghi della Commissione industria hanno richiesto.

PRESIDENTE. Senatore Vettori, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

VETTORI, *relatore*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Articolo 1.

1. Il decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 3, sono soppresse le parole: «e dalla risoluzione degli esistenti contratti».

All'articolo 2, al comma 1, sono soppresse le parole: «del comma 1».

Dopo l'articolo 2, è aggiunto il seguente:

«Art. 2-*bis*. – 1. L'ENEA, entro i limiti fissati dagli organici vigenti, è autorizzato ad assumere tredici unità lavorative dipendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto dalla Fabbricazioni Nucleari Spa già operanti presso il centro ENEA-IFEC di Saluggia. All'onere relativo, stimato in 475 milioni di lire annui, si fa fronte con le ordinarie disponibilità di bilancio dell'Ente».

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Per consentire di far fronte agli oneri connessi all'esecuzione dei programmi previsti nel piano quinquennale 1985-1989 di cui alla delibera del CIPE in data 1° marzo 1985, è assegnato all'ENEA un contributo di lire 885 miliardi per l'anno 1988, finalizzato alla realizzazione di programmi approvati dal CIPE in data 1° marzo 1985, incrementando, rispetto agli anni precedenti, le attività relative alla ricerca e alla promozione delle fonti alternative e del risparmio energetico, alle ricerche sulla protezione ambientale e sulla salute dell'uomo, alla innovazione tecnologica, allo sviluppo delle tecnologie impiantistiche e alla fusione nucleare.

2. Sono sospese le attività di realizzazione dell'impianto PEC e della relativa fornitura del combustibile e risolti i relativi contratti, ponendo in conservazione le opere e i manufatti fino ad oggi realizzati; vanno altresì rivisti gli accordi di collaborazione europea sullo sviluppo dei reattori a neutroni veloci incluso il ciclo del combustibile ed i relativi contratti, avviando la fase di progressiva chiusura delle attività nel settore.

3. Gli oneri derivanti dalla sospensione di tali attività saranno nel 1988 a carico del bilancio dell'ENEA.

Articolo 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, utilizzando lo specifico accantonamento «Piano di finanziamento ENEA 1985-1989».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2-*bis*.

1. L'ENEA, entro i limiti fissati dagli organici vigenti, è autorizzato ad assumere tredici unità lavorative dipendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto dalla Fabbricazioni Nucleari spa già operanti presso il centro ENEA-IFEC di Saluggia. All'onere relativo, stimato in 475 milioni di lire annui, si fa fronte con le ordinarie disponibilità di bilancio dell'Ente.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho difficoltà a dichiarare che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore della modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

È questa una dichiarazione che, però, faccio senza entusiasmo, e spiego perchè tale modifica non è accolta con entusiasmo da parte nostra. Innanzitutto, ritengo che un provvedimento come questo, che era già stato discusso in prima lettura, anche se in circostanze particolari e comunque approvato dal Senato della Repubblica e che riguardava in generale il finanziamento dell'ENEA, non dovesse soffermarsi su questioni specifiche di dettaglio, e marginali, quali quelle che sono state considerate dalla Camera.

In secondo luogo, ritengo che se modifiche di questo tipo debbono essere introdotte in un provvedimento di legge, ciò deve avvenire su iniziativa del Governo e non su quella di singoli deputati o di gruppi di deputati.

Ciò per sottolineare un aspetto importante, di metodo, per quanto riguarda questi enti e le finalità che questi stessi perseguono, soprattutto per quanto concerne i compiti istituzionali che, nel caso particolare dell'ENEA,

devono essere riscritti e riveduti alla luce anche delle modifiche introdotte nella politica energetica del nostro paese

Se questo è vero, se è vero, come è stato ampiamente richiesto in sede di dibattito, prima in Commissione e poi in Aula, che l'ENEA debba essere rivisto nelle sue attività energetiche alla luce di un nuovo piano energetico nazionale; se è vero quanto ha scritto per esempio oggi «La staffetta petrolifera», che l'ENEA si trova stranamente rivalutato e rilanciato dal nuovo piano energetico (forse non sperando in un rilancio così improvviso perchè i due grossi enti energetici del paese in qualche misura hanno mantenuto le rispettive prerogative e quindi non hanno potuto riprendere con vigore alcuni compiti che probabilmente gli stessi rivendicavano alla luce delle nuove esigenze che sono emerse con il pronunciamento popolare dell'ultimo *referendum*), ritengo che almeno il Parlamento debba essere informato e soprattutto debba essere messo in condizione di decidere nella pienezza dei suoi diritti nel momento in cui si verificano fatti di questo genere.

Ciò premesso, signor Presidente, nelle presenti circostanze non abbiamo motivo di contestare questa modifica e anche alla luce delle considerazioni che ho svolto dichiaro che il Gruppo democristiano voterà a favore delle modifiche introdotte dalla Camera.

PRESIDENTE Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 aprile, 1981 n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale (215), d'iniziativa del senatore Franza e di altri senatori

Approvazione con modificazioni, con il seguente titolo: «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale, nonchè della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. «Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale», d'iniziativa dei senatori Franza, Pasquino, Castiglione, Covi, Acone, Saporito, Fassino, Ruffilli, Taramelli, Dell'Osso, Maffioletti e Spadaccia

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Franza Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, la legge 13 aprile 1981, n 154, nel disciplinare la materia dell'ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere comunale, provinciale e regionale e quella delle incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale, non prende in considerazione l'ipotesi di una persona che sia assessore o consigliere di un comune e ricopra contemporaneamente la carica di funzionario dirigente o che abbia comunque poteri decisionali all'interno di una comunità montana alla quale il comune appartiene

È questa una lacuna molto rilevante, poichè in essa si configura sicuramente una concreta ipotesi di conflitto di interessi, o almeno una possibile situazione di vantaggio personale Basti pensare al fatto che le entrate delle comunità montane sono fra l'altro costituite dal contributo annuo versato dai comuni che le costituiscono e da contributi e compensi per servizi svolti anche per conto di altri enti territoriali compresi nei comuni

Già nella IX legislatura era stato presentato un disegno di legge che aveva raccolto ampio consenso (il 2021), poi decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere; nell'attuale legislatura è stato presentato da un vasto schieramento di forze il disegno di legge ora in discussione, già valutato molto positivamente dalla Commissione competente.

L'esame in Commissione, protrattosi per tre sedute, ha allargato il discorso ad altre situazioni di incompatibilità, quali l'ineleggibilità a consigliere comunale dei dipendenti delle unità sanitarie locali facenti parte dell'ufficio di direzione, in accoglimento della sentenza della Corte costituzionale n. 43 del 17 febbraio 1987, senza modificare la sostanza della proposta iniziale.

Nel quadro della riforma delle autonomie locali alla quale il Parlamento si sta impegnando, si pone sicuramente anche questa necessaria quanto auspicata modifica della legge 23 aprile 1981, n. 154, volta ad evitare una commistione di funzioni che altrimenti sarebbe destinata a sollevare sospetti ed illazioni.

Invito, quindi, tutti i colleghi a dare con il loro voto favorevole un ulteriore significativo contributo all'opera di modernizzazione, moralizzazione e trasparenza nella quale tutte le forze politiche si sentono ormai impegnate. Sono spesso le piccole e quotidiane situazioni locali quelle che per la loro evidente abnormità maggiormente colpiscono negativamente l'opinione del cittadino e discreditano le rappresentanze politiche Depurando il sistema delle autonomie e delle comunità locali di alcune incongruenze, come quelle per l'appunto che il presente disegno di legge intende eliminare, si contribuisce non poco ad accrescere la fiducia dei cittadini verso istituti ed istituzioni e si migliora il clima morale generale del Paese.

Per questi motivi noi daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE È iscritto a parlare il senatore Tossi Brutti Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esaminare questo disegno di legge originariamente relativo ai soli dipendenti delle comunità montane, la Commissione si e trovata di fronte alle ulteriori esigenze poste da una sentenza della Corte costituzionle del febbraio 1987, intervenuta nel frattempo, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale

della legge n. 154 del 1981, in quanto non prevede quale causa di ineleggibilità l'essere dipendente di unità sanitaria locale pluricomunale. Nell'attuale testo della legge n. 154, infatti, mentre si precisa che non sono eleggibili a consigliere comunale i dipendenti dirigenti delle USL monocomunali e subcomunali, non si precisa che non sono eleggibili i dipendenti delle USL pluricomunali.

Ragionando intorno a questa sentenza si è ritenuto di dare al disegno di legge, che originariamente riguardava soltanto il caso di dipendente dirigente della comunità montana, un respiro più ampio.

Si tratta pur sempre di un disegno di legge che ha un aspetto contingente, mentre questa è materia sulla quale vi sarebbe necessità di un vasto approfondimento. Pur partendo dal giusto principio che l'eleggibilità è la regola, tuttavia non si può negare che nelle strutture pubbliche vi sono posizioni (ad esempio, quelle dei funzionari dirigenti) che possono costituire fonti di influenza, quando non addirittura di inquinamento, della libera espressione della volontà dell'elettore. Dunque in questa materia probabilmente dovremo rimettere le mani.

La Commissione ha svolto un lavoro che senz'altro il mio Gruppo condivide, aggiungendo all'ipotesi del dipendente dirigente della comunità montana anche l'ipotesi di cui dicevo del dipendente dirigente della USL pluricomunale, quale causa di ineleggibilità a consigliere comunale dei comuni che concorrono a costituire la comunità montana o la USL La Commissione ha altresì previsto un'ulteriore causa di ineleggibilità alla carica di componente delle assemblee delle comunità montane e delle associazioni intercomunali, che dopo la modifica apportata dall'articolo unico della legge n. 4 del 1986 svolgono le funzioni dell'assemblea generale della unità sanitaria locale. È una causa di ineleggibilità probabilmente opportuna e che tuttavia ci ha fatto trovare di fronte ad una difficoltà non lieve – ne riparleremo magari in sede di esame degli articoli – perchè potrebbe probabilmente riproporsi una questione di incostituzionalità, in quanto non vi risulta incluso il caso del dipendente della USL monocomunale.

Abbiamo poi ritenuto di prevedere una disciplina transitoria. Infatti i dipendenti funzionari dirigenti della USL pluricomunale che sono stati eletti per così dire nel pieno della loro eleggibilità, si trovano oggi di fronte ad una dichiarazione di incostituzionalità della legge n 154 del 1981 che li pone in una condizione di ineleggibilità sopravvenuta, rispetto alla quale erano necessarie appunto norme transitorie, da una parte per non travolgere gli atti a cui questi consiglieri hanno partecipato e dall'altra per fornire la possibilità di optare tra questa carica e quella precedente, rinunciando eventualmente alla carica di consigliere comunale.

Complessivamente mi sembra che il disegno di legge sia equilibrato, pur nel suo ambito limitato, e quindi fin da ora annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dall'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MAZZOLA, *relatore*. Ringrazio i colleghi Franza e Tossi Brutti per i loro interventi ai quali non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo condivide il testo così come è stato licenziato dalla Commissione ed è d'accordo con le ragioni che sono state portate anche in quest'Aula a sostegno dell'impianto complessivo del provvedimento.

Per il resto, mi rimetto alle considerazioni contenute nella relazione scritta che accompagna il disegno di legge n. 215.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Articolo 1.

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, dopo il numero 12) è aggiunto il seguente:

«12-*bis*) i dipendenti della comunità montana, che svolgano funzioni dirigenziali o a cui siano attribuite funzioni di rappresentanza o poteri di organizzazione o coordinamento, per i consigli dei comuni che fanno parte della stessa comunità montana».

2. Al secondo comma dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154, le parole: «10) e 11)» sono sostituite dalle seguenti: «10), 11) e 12-*bis*)».

È approvato.

Articolo 2.

1. All'articolo unico, comma 1, della legge 15 gennaio 1986, n. 4, dopo la lettera *b*) è aggiunta la seguente:

«*c*) non può essere eletto alla carica di componente delle assemblee della comunità montana e della associazione intercomunale di cui all'articolo unico, comma 1, lettera *a*), della presente legge chi ha rapporto di lavoro, di dipendenza o di consulenza a qualsiasi titolo con l'unità sanitaria locale stessa».

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, volevo chiedere al relatore se non sia il caso di modificare questo articolo. In esso è previsto che: «All'articolo unico, comma 1, della legge 15 gennaio 1986, n. 4, dopo la lettera *b*) è aggiunta la seguente: «*c*) non può essere eletto alla carica di componente delle assemblee della comunità montana...». Non so se tale norma sia collocata opportunamente in questa sede o non possa essere, questa sì, inserita direttamente nella legge n. 154. Visto che si tratta di una causa di incompatibilità, a mio giudizio, e non di ineleggibilità, dato che si tratta di una elezione di secondo livello, mi chiedo se non sia migliore la formula: «*c*) non può ricoprire la carica...», formula normalmente utilizzata in questo senso anche dall'articolo 3 della legge n. 154 del 1981.

Trattandosi di una elezione di secondo livello, visto che sono i consigli comunali ad esprimere sia i membri della comunità montana che quelli dell'associazione intercomunale, mi sembra che sia improprio prevedere un caso di ineleggibilità.

PRESIDENTE. Il relatore accoglie il suggerimento della senatrice Tossi Brutti?

MAZZOLA, *relatore*. Non ho difficoltà ad accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben compreso, lei presenterebbe un emendamento tendente a sostituire le parole: «non può essere eletto alla carica...» con le parole: «non può ricoprire la carica...».

MAZZOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, visto che stiamo procedendo in modo piuttosto informale – perchè se questo problema fosse stato sollevato in Commissione, ora non saremmo qui a discuterne – riflettendo meglio vorrei far osservare alla collega Tossi Brutti che, trasformando questa che attualmente è una causa di ineleggibilità in una causa di incompatibilità, si potrebbe correre il rischio che le persone che hanno rapporti di lavoro, di consulenza o di dipendenza a qualsiasi titolo con le unità sanitarie locali, e che noi riteniamo debbano essere ineleggibili, abbiano la possibilità di usare la loro posizione come *captatio benevolentiae* per non dire *captatio consensus* per farsi eleggere, salvo poi rinunciare, mettendo quindi in essere un'operazione che è in una certa misura non coerente con i fini generali di questo disegno di legge, che mira appunto – come si diceva anche nella discussione generale – proprio ad eliminare possibilità di pressione e a dare una maggiore trasparenza a questo tipo di organismi e alla loro elezione.

Pertanto, se la collega Tossi Brutti non insiste, sarei del parere a questo punto di non introdurre tale modifica, *re melius perpensa*, e quindi non presenterei un tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Articolo 3.

1. Il numero 8) dell'articolo 2, primo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, è sostituito dal seguente:

«8) i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione previsto dall'articolo 15, nono comma, numero 2), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed i coordinatori dello stesso per i consigli dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanità locale da cui dipendono».

È approvato.

Articolo 4.

1. Dopo l'articolo 11 della legge 23 aprile 1981, n. 154, è aggiunto il seguente:

«Art. 11-*bis*. – Ai dipendenti dell'unità sanitaria locale di cui al numero 8 dell'articolo 2, primo comma, della presente legge, consiglieri comunali di un comune che concorre a costituire l'unità sanitaria locale, si applicano le disposizioni di cui ai commi terzo e seguenti del precedente articolo 7».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Art. 4.

(*Norma transitoria*)

«1. Ai dipendenti dell'Unità sanitaria locale di cui al precedente articolo 3, consiglieri comunali di un Comune il cui territorio concorre a costituire l'Unità sanitaria pluricomunale da cui dipendono, in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni di cui ai commi terzo e seguenti dell'articolo 7 della legge n. 154 del 23 aprile 1981».

4.1 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento, da me presentato su richiesta della collega Tossi Brutti, mira a trasferire in questa legge le procedure di prima applicazione. L'articolo proposto con l'emendamento si intitola, quindi, «norma transitoria» perchè prevede in prima applicazione il meccanismo dell'articolo 7 della legge n. 154 del 23 aprile 1981, così com'era già previsto nel testo originario, ma lo trasferisce in questo disegno di legge, facendo quindi riferimento all'articolo 3 di questo disegno di legge e non all'articolo 11 della legge n. 154.

L'operazione mi sembra utile perchè, trattandosi di una norma transitoria, ha senz'altro più senso che questa sia collocata in questa legge anzichè in quella che regola in linea generale l'ineleggibilità, e poi perchè anche dal punto di vista della pulizia legislativa mi sembra migliore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Articolo 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso il cui titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale, nonchè della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali».

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 agosto 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 3 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Ratifiche di accordi internazionali.

II. Discussione del disegno di legge:

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).

Ratifiche di accordi internazionali:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985 (638).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data (642).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con Protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981 (669).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (671).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 (681).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione 1986 sul commercio del grano e della Convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986 (773).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (941).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (942).

9. Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonosfera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987 (1174).

10. Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmato a La Valletta il 20 novembre 1986 (1232).

ALLE ORE 16

I. Interrogazioni.

II. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, recante interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale (1255).

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 303, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore

aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1265).

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1266).

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1267).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).

La seduta è tolta (*ore 20,20*).

DOTT. EZIO MANCIATI
Consigliere preposto *ad interim* alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 154

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 30 luglio 1988 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2894. – «Norme per l'organizzazione ed il finanziamento della presidenza italiana dell'iniziativa Eureka» (1260) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2741. – Deputati BOTTA ed altri. – «Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio» (1261) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2688. – Deputati BORRUSO ed altri. – «Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani per accedere a contributi» (1262) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1576. – Deputati ZOSO ed altri. – «Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri» (1263) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 155-539-789-2689. – Deputati AMODEO ed altri; PARLATO; CALVANESE ed altri; GEI ed altri. – «Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (1264) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1154-2445-2446-2575-2777-2847-2864-2911-B. – «Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato» (1203-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Piro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed altri; Bassanini ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

In data 1° agosto 1988 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3012-248-*ter*-2670. – «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (1268)

(*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge dei deputati Foschi ed altri; Piro ed altri*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, nella stessa data, in sede deliberante, alla 8ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 28 luglio 1988 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAZZOLA, BERLANDA, BEORCHIA, GOLFARI, GUZZETTI, IANNI, MANZINI, BUSSETI, BERNARDI, DI LEMBO, DI STEFANO, NIEDDU, VENTRE, SALERNO, COVIELLO, PINTO, MELOTTO, TANI, GRANELLI, DELL'OSSO, MEZZAPESA, REZZONICO, FONTANA Alessandro, GIACOMETTI, PARISI, ANDÒ, TRIGLIA, DE CINQUE, LEONARDI, FABRIS, ORLANDO, ANGELONI, GALLO e BONORA. – «Norme per l'utilizzazione delle residue risorse idrauliche in ambiente montano» (1256);

MURMURA, CHIMENTI, SARTORI, NIEDDU, PULLI, PINTO, BOGGIO, COVIELLO, MONTRESORI, LEONARDI, DONATO, ORLANDO, TANI, PARISI, ANDÒ, DI STEFANO, BERNARDI, SALERNO, BUSSETI, DI LEMBO, GUZZETTI e MELOTTO. – «Norme per l'organizzazione amministrativa e per lo snellimento delle procedure» (1257).

In data 29 luglio 1988 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PONTONE. – «Riordino della professione di ottico» (1258).

In data 29 luglio 1988 è stato presentato il seguente disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA. – «Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (1259).

Disegni di legge, assegnazione

In data 29 luglio 1988 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale» (301-421-622-B) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri; Battello ed altri; e*

di un disegno di legge d'iniziativa governativa) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

GIACCHÈ ed altri. – «Riapertura dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia, Alessandria, Asti, Caserta, Pordenone e Brescia ed ai comuni di Verona, Castellino Tanaro in provincia di Cuneo, Guardistallo in provincia di Massa Carrara, Arcevia in provincia di Ancona, Feletto Canavese e Giaveno in provincia di Torino e Palagano in provincia di Modena» (973-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Borgoglio ed altri; Bellocchio ed altri*);

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

Deputati ORSINI Gianfranco ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. – «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe» (1213) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima» (775-B) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Modificazioni della normativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea» (1216) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

In data 1° agosto 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato» (1203-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Piro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed*

altri; Bassanini ed altri) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati BOTTA ed altri. – «Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio» (1261) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo» (1180), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

In data 7 luglio 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PERRICONE ed altri. – «Soppressione degli usi civici e delle trazzere demaniali» (1073), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 13ª Commissione.

In data 29 luglio 1988, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Norme per la tutela della concorrenza e del mercato» (1240), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

GOLFARI ed altri. – «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987» (1205), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

In data 30 luglio 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, recante interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale» (1255) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 7ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 3 agosto 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

In data 1° agosto 1988, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 303, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile» (1265), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» (1266), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Sui predetti disegni di legge, la 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 3 agosto 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (1267), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 12ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 3 agosto 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FAVILLA ed altri. – «Ordinamento professionale dei dottori commercialisti. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1057» (1172), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985» (1150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CANNATA ed altri. – «Norme per la trasparenza nelle operazioni bancarie» (1062), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

DIANA ed altri. – «Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società» (1089), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MANCINO ed altri. – «Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali» (864), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

VENTRE ed altri. – «Norme in materia di riqualificazione professionale e straordinaria per gli infermieri generici e le puericultrici» (1076), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede redigente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Provvedimenti per incrementare l'efficienza della pubblica amministrazione» (1193), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 28 luglio 1988, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Rosati, sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» (941) e: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» (942);

dal senatore Gerosa, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonosfera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987» (1174) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 29 luglio 1988, il senatore Nieddu ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia» (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 29 luglio 1988, il senatore Sartori ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (1215).

A nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 30 luglio 1988, il senatore Cutrera ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990» (572).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 28 luglio 1988 le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TARAMELLI ed altri. – «Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria»

(937-B) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati BELLOCCHIO ed altri. – «Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 915, concernente norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza» (1212) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Danilo Agostini a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo per la Fiera di Verona.

Tale comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 29 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione sull'attività svolta dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1987, approvata dal CIPE con delibera in data 14 giugno 1988 (*Doc.* XXVI, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 30 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, la relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica relativa all'anno 1987 (*Doc.* LVII, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 1° agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, la relazione sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, relativa all'anno 1986 (*Doc.* LV, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 15 luglio 1988, ha trasmesso le statistiche elaborate dal Ministero delle finanze sulle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti nel 1985.

Detta documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 26 luglio 1988, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 maggio 1988 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nei mesi di giugno e luglio scorsi sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 28 luglio 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, lettera *a*), del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371 (Interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno di attività culturali), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma primo, della legge 29 ottobre 1987, n. 449, nella parte in cui si riferisce ai «musei e biblioteche di enti locali». Sentenza n. 921 dell'8 luglio 1988 (*Doc.* VII, n. 100);

dell'articolo 399, primo comma, del codice di procedura penale, come sostituito ad opera dell'articolo 11 della legge 31 luglio 1984, n. 400 (Norme sulla competenza penale e sull'appello contro le sentenze del pretore), nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello, ai fini e nei limiti dell'articolo 152, secondo comma, del codice di procedura penale, avverso la sentenza del pretore che lo abbia prosciolto per estinzione del reato per amnistia. Sentenza n. 922 dell'8 luglio 1988 (*Doc.* VII, n. 101).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti – ad integrazione della decisione e della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato relative all'esercizio finanziario 1987 (*Doc.* XIV, n. 2), già annunciate all'Assemblea rispettivamente il 29 giugno e il 7 luglio 1988 – con lettere in data 23 luglio 1988, ha trasmesso le decisioni e relazioni della Corte dei conti, relative all'esercizio finanziario 1987, sul conto generale del patrimonio dello Stato e sui conti ad esso allegati, sul rendiconto generale della regione Friuli-Venezia Giulia, della regione Trentino-Alto Adige, della provincia di Trento, della provincia di Bolzano e della direzione generale degli Istituti di previdenza.

Tali documenti saranno trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 28 luglio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), per gli esercizi dal 1982 al 1987 (*Doc.* XV, n. 49).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 30 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 684 del 1987 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1987 (*Doc.* LXXIII-*bis*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 38.

Interrogazioni

PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, CANNATA, GIUSTINELLI, TARAMELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri perchè riferisca urgentemente al Senato circa la permanenza nell'incarico di Ministro dell'interno dell'onorevole

Antonio Gava, a seguito delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria sul caso Cirillo che lo hanno direttamente chiamato in causa.

(3-00470)

FILETTI, RASTRELLI, MISSERVILLE, PISANÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In relazione alle nuove risultanze ed alle conseguenti indagini ed atti giudiziari sul caso Cirillo, gli interroganti chiedono che il Presidente del Consiglio dei ministri riferisca con urgenza al Senato, con particolare specificazione dello *status* del Ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, e delle relative ineludibili determinazioni da adottare.

(3-00471)

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che il 28 luglio 1988, nell'ambito delle indagini sull'assassinio del commissario Calabresi, sono stati arrestati Adriano Sofri ed altri tre ex esponenti di «Lotta Continua»;

che i predetti sono stati trasferiti presso la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano e presso altre caserme milanesi e lì detenuti in isolamento su ordine del magistrato, dottor Antonio Lombardi;

che gli arrestati sono ristretti presso le strutture dell'Arma e non sono stati ancora trasferiti in strutture carcerarie;

che la legge riconosce ai parlamentari la prerogativa di poter visitare i luoghi di detenzione, senza alcuna autorizzazione, al fine di controllare il rispetto delle norme a salvaguardia dei diritti di coloro che sono a qualsiasi titolo detenuti;

che da qualche anno è invalsa l'abitudine, da parte di alcuni magistrati, di autorizzare l'uso di caserme ed altri edifici delle forze dell'ordine quali luoghi di soggiorno privilegiato per i «pentiti» in alcuni casi (come è stato ampiamente dimostrato da quanto accaduto nella caserma Pastrengo di Napoli in occasione del *maxi-blitz* contro la Nuova camorra organizzata) ed in altri casi in luoghi di afflizione ancora maggiore rispetto al carcere per quanti vi sono trattenuti, non potendo questi ultimi fruire nemmeno di quegli spazi di aria di cui fruiscono i comuni detenuti;

che questo uso improprio trasforma le caserme in luoghi di detenzione, assegnando loro di fatto lo *status* di extraterritorialità giudiziaria, una vera e propria zona franca di ingiustizia, in cui un cittadino privato della libertà subisce la sottrazione di ogni garanzia, tra cui la potestà ispettiva dei deputati;

che il giorno 1° agosto 1988, nell'esercizio di questa prerogativa, il deputato Sergio Stanzani Ghedini si è recato presso la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano al solo fine di verificare le condizioni di detenzione di quanti vi erano ristretti, nel rispetto dell'isolamento imposto dai magistrati, e qui, dopo lunga attesa e dopo ampie spiegazioni del motivo della visita, si è visto rifiutare dal colonnello comandante della caserma l'accesso ai luoghi di detenzione, poichè, a detta dello stesso, la visita ispettiva doveva essere autorizzata dal magistrato che aveva ordinato la detenzione presso la caserma e dal Ministero della difesa, trattandosi di caserma sottoposta alla sua autorità;

che in questa circostanza il comandante ha esibito all'onorevole

Stanzani una ordinanza del magistrato con cui si dispone che gli arrestati siano trattenuti presso la caserma in isolamento;

che è ormai noto a tutti che gli arrestati, trattenuti nella caserma, di solito non sono ospitati nelle celle di isolamento, per inadeguatezza delle stesse, ma in locali normalmente adibiti ad ufficio,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) in base a quali norme il magistrato abbia autorizzato l'uso improprio quale luogo di detenzione della caserma in via Moscova, determinando di fatto una sorta di extraterritorialità giudiziaria nella quale l'attività ispettiva dei deputati viene impedita ed il detenuto è sottratto alle garanzie costituzionali;

2) se il Ministro di grazia e giustizia intenda intervenire per far cessare immediatamente la violazione di diritto messa in atto dal magistrato milanese trattenendo gli arrestati fuori dall'ambito carcerario;

3) quali provvedimenti intenda prendere per far cessare ovunque in Italia questo abuso;

4) se il Ministro della difesa intenda intervenire per far cessare questo uso abusivo delle caserme e degli altri luoghi sottoposti alla sua autorità;

5) se sia a conoscenza del fatto che vi sono caserme dei carabinieri in cui esistono zone ed uffici sottratti all'autorità dei comandanti delle caserme stesse ed in cui si applicano norme di disciplina e di riservatezza del tutto speciali ed eccezionali.

(3-00472)

MURMURA. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso che la benemerita categoria dei pescatori, singoli od associati, interessati alla riconversione della piccola pesca in altri tipi di cattura, nonchè alla fruizione del cosiddetto «fermo biologico», corre il rischio di perdere i benefici comunitari e quelli nazionali per gli ostacoli ed i ritardi nelle concessioni demaniali, il cui *iter* arcaico comporta ritardi di anni, sia per la raccolta dei numerosi pareri di organi ed uffici diversi, sia per la esosità dei canoni pretesi dall'amministrazione demaniale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti risolutivi il Governo intenda adottare o nel senso di parificare questi interventi a quelli delle amministrazioni statali (articolo 34 del codice della navigazione), nonchè nella indicazione di riunioni periodiche presso le capitanerie dei rappresentanti degli organi ed uffici, così contribuendo, come nelle commissioni edilizie, a concludere seriamente e rapidamente.

(3-00473)

RIVA, ONORATO, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, NEBBIA, PASQUINO, VESENTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerato:

che il giudice istruttore di Napoli, Carlo Alemi, nella sua ordinanza-sentenza sul sequestro Cirillo, pur non ritenendo possibile configurare ipotesi di reato (favoreggiamento in estorsione) a carico dei parlamentari democristiani Piccoli, Gava, Scotti e Patriarca, ha ritenuto questi parlamentari coinvolti nelle trattative condotte attraverso i servizi segreti con Cutolo e i brigatisti responsabili del sequestro, al fine di ottenere la liberazione di Cirillo, dietro fornitura di armi, vari miliardi e altri favori a vantaggio della camorra e delle Brigate rosse;

che fra i predetti parlamentari l'onorevole Gava ricopre la carica delicatissima di Ministro dell'interno, con compiti di pubblica sicurezza e quindi di prevenzione e lotta contro la criminalità organizzata, nonchè di responsabile politico del SISDE;

che lo stesso Gava ha seccamente smentito il suo coinvolgimento sia davanti al giudice sia davanti all'opinione pubblica, sostenendo: «del caso Cirillo o meglio della trattativa Brigate rosse-camorra-servizi segreti non seppi mai nulla»;

che la smentita del Ministro è contraddetta da numerose deposizioni, quali quella dell'ingegner Giuseppe Savarese, amico di Gava (proprio Gava gli parlò di una richiesta di riscatto e di una trattativa per salvare Cirillo), di Alvaro Gentili («Gava si appartò con Pazienza per parlare del caso Cirillo. Pazienza mi disse, in seguito, che Gava gli aveva chiesto di collaborare a salvare Cirillo, contattando suoi uomini di fiducia inseriti nella malavita organizzata napoletana»), del brigatista Aprea, carceriere di Cirillo (il quale seppe dall'interno delle Brigate rosse che Gava aveva preso contatti con Cutolo per la liberazione di Cirillo) e infine dello stesso onorevole Scotti («l'onorevole Gava mi riferì che c'erano state due linee nettamente separate nelle trattative, e precisamente una tra i familiari di Cirillo e le Brigate rosse e l'altra che aveva interessato i servizi segreti e la camorra»),

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga il comportamento dell'onorevole Gava incompatibile con la sua carica di Ministro dell'interno. Per aver mentito alle istituzioni e all'opinione pubblica statunitense il Presidente Nixon ha dovuto abbandonare la sua carica. Altrettanto sembra aver fatto il ministro Gava, a giudicare dalle deposizioni processuali riferite dalla stampa. Se il Ministro ritiene invece che a mentire siano gli altri egli, secondo le buone regole della tradizione democratica, ugualmente avrebbe il dovere di dimettersi per poter dimostrare nelle sedi competenti chi dice il vero e chi dice il falso e per poter quindi recuperare quella fiducia democratica ormai duramente incrinata.

(3-00474)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'utilizzo come luogo di detenzione durante la fase istruttoria di caserme di carabinieri si è rilevato quasi sempre fonte di inquinamento e macchinazione, come il caso Tortora ha dimostrato;

che il trattamento dei detenuti cosiddetti pentiti è stato caratterizzato da privilegi di ogni genere, fino a garantire la possibilità del concepimento di figli, come è accaduto per Gianni Melluso;

che in altri casi la permanenza in caserma è stata utilizzata per estorcere confessioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, in attesa della modifica del codice di procedura penale, che consente la detenzione altrove, debba comunque essere garantito il diritto dei parlamentari di compiere ispezioni in tali luoghi di detenzione;

se non condivida la preoccupazione che dietro la motivazione della difesa dell'isolamento giudiziario – che peraltro non si intende certo violare – non si voglia invece salvaguardare la possibilità di poter costruire prove per

castelli e teoremi che già tanti danni alle regole dello stato di diritto hanno prodotto;

se infine non intenda intervenire affinchè la violazione del diritto, previsto dalla legge di riforma penitenziaria, esercitato nella caserma di via Moscova a Milano il 30 luglio e il 1° agosto 1988 contro due parlamentari, venga fatta immediatamente cessare.

(3-00475)

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nell'ordinanza di rinvio a giudizio per il caso Cirillo vi è un preciso riferimento ad attività svolte da esponenti politici della Democrazia cristiana napoletana per la liberazione dell'assessore campano attraverso la contrattazione di un riscatto alle Brigate rosse con la mediazione della camorra;

che il Ministro dell'interno, onorevole Gava, è citato negli atti giudiziari del magistrato, dottor Alemi,

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri di riferire con urgenza sulla compatibilità della presenza alla responsabilità di Ministro dell'interno dell'onorevole Gava e sulla decisione che intende assumere.

(3-00476)

MALAGODI, FASSINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole De Mita, sui rapporti che possono esistere fra il caso Cirillo e l'attività del Ministro dell'interno, onorevole Gava, e sulla sua valutazione al riguardo.

(3-00477)

FABBRI, SIGNORI, VELLA, ACONE, ZANELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere le valutazioni del Governo in relazione a quanto riportato dagli organi di stampa in merito alla menzione nella sentenza istruttoria del processo Cirillo dei nomi di alcuni esponenti della Democrazia cristiana napoletana ed alle dichiarazioni successivamente rese alla stampa dal giudice istruttore Carlo Alemi.

(3-00478)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GAROFALO. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che la «Gazzetta del Sud» del 28 luglio 1988 ha dato notizia di una ispezione del nucleo ecologico dei carabinieri presso l'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza;

che in seguito all'ispezione il direttore sanitario dell'ospedale, in una sua dichiarazione, ha rivelato:

a) l'inesistenza di una rete di pozzetti-controllo per le acque luride ed infette provenienti da alcuni servizi e divisioni e di un pozzetto di confluenza terminale per il controllo e la disinfezione, prima ancora che i liquami vengano immessi nella rete fognante cittadina;

b) il non funzionamento del forno di incenerimento, sicchè i rifiuti solidi vengono raccolti in sacchetti di plastica, poi prelevati dagli automezzi della nettezza urbana;

che una tale situazione comporta o la cessazione dell'attività dell'ospedale o il protrarsi di un gravissimo rischio di inquinamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non siano informati dei fatti denunciati dal direttore sanitario dell'ospedale dell'Annunziata;

se abbiano ricevuto il rapporto del gruppo ecologico dei carabinieri;

quali misure intendano prendere per affrontare, con la rapidità e l'urgenza del caso, una situazione insopportabile e pericolosa per la sicurezza della città di Cosenza.

(4-02034)

LIBERTINI, VISCONTI, LOTTI, SENESI, PINNA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* – In relazione alla assurda decisione con la quale le Assicurazioni generali mettono in vendita ad agosto numerosi alloggi in Roma, negando il diritto di prelazione agli inquilini, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Governo non intenda valutare le gravi conseguenze sociali di tale atto nel contesto della pesante crisi abitativa di Roma;

2) se non intenda intervenire per rinviare la decisione alla fine di settembre, al fine di evitare complicazioni di ogni genere proprio nel periodo feriale, e adoperarsi per introdurre nella eventuale vendita la prelazione per gli inquilini;

3) se non intenda agire perchè le Assicurazioni generali concedano agli inquilini facilitazioni di pagamento e individuino un prezzo equo per gli alloggi in vendita.

(4-02035)

PIZZO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se non intenda adottare efficaci interventi intesi ad assicurare in tempi brevi l'approvvigionamento idrico oggi mancante in Sicilia, con speciale riguardo alla zona costiera dell'occidente dell'isola e del trapanese, dove intere popolazioni soffrono continuamente la sete, non hanno il necessario per provvedere all'igiene personale, l'imperversante siccità ha distrutto interi raccolti e colture (grano, ortaggi, foraggere, eccetera) e non esistono risorse d'acqua per procedere alla semina nelle serre che hanno sempre costituito una fiorente attività economica, semina da farsi necessariamente entro pochi giorni;

inoltre, facendo appello alla particolare sensibilità dimostrata in trascorse occasioni dal Ministro interrogato, il quale potrebbe di persona o con l'invio di suoi qualificati rappresentanti constatare l'alta drammaticità di una situazione che rischia di sfuggire da un momento all'altro al controllo delle autorità se, per fronteggiare tale emergenza, non ritenga indispensabile, come misura di primaria urgenza, la costruzione di condotte volanti dagli acquedotti più idonei alla bisogna o la temporanea utilizzazione dei dissalatori dell'esercito.

(4-02036)

MACIS, PINNA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

quali siano le condizioni di salute di Nagi Omar, nato a Casablanca e detenuto nel carcere di San Gimignano per espiazione della pena, che da giorni attua lo sciopero della fame;

se non ritenga di poter valutare positivamente le ragioni della protesta del detenuto Nagi Omar che chiede di essere assegnato al carcere di Paliano dov'è l'unico centro di cura per l'affezione polmonare di cui soffre.

(4-02037)

VETTORI, KESSLER. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere le valutazioni, le previsioni e le intenzioni del Governo circa gli episodi di terrorismo accaduti il 31 luglio 1988 nella città e nella provincia di Bolzano.

(4-02038)

BOSSI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Zanello Massimo, nato a Milano il 14 settembre 1965, presta attualmente servizio presso la caserma «G. Bruner» al reparto RECOTRA «Vittorio Veneto» di Villa Opicina (Trieste);

che, essendo stato eletto consigliere comunale di Villa Cortese (Milano) nelle elezioni del 29 maggio 1988 mentre si trovava in servizio presso il terzo battaglione della Scuola specializzati in trasmissioni di San Giorgio a Cremano, in data 19 giugno 1988 inoltrava domanda per avvicinamento ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 11 luglio 1978, n. 382;

che a tutt'oggi il competente organo non ha preso provvedimenti in merito,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo che di fatto non consentono al signor Zanello un agevole espletamento delle normali funzioni connesse alla carica elettiva ricoperta.

(4-02039)

NEBBIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 1° agosto 1987, un anno fa, l'interrogante ha chiesto (interrogazione 3-00034) al Ministro dell'ambiente di intervenire per fermare la cementizzazione (mascherata sotto il nome di opere idrauliche) che viene realizzata nei fiumi appenninici – e in particolare in quelli abruzzesi e in quelli del bacino del Magra – denunciata dalle associazioni ambientalistiche per i suoi effetti negativi sugli equilibri idraulici e naturali;

che l'importanza di una corretta regolazione del corso dei fiumi è stata dimostrata dalle frane e dalle alluvioni, in parte dovute al mutamento del regime idraulico dei fiumi e delle valli, anche conseguente alle opere pubbliche sbagliate;

che a un anno di distanza, non solo non è stata data risposta all'interrogazione citata – con l'abituale disprezzo del Governo per i parlamentari che si permettono di interferire nel suo operato – ma le cementazioni e le arginature sbagliate procedono sempre più veloci in tutti i bacini idrografici italiani;

che la compatibilità ambientale di queste opere non ha nessuna verifica pubblica, ma è stabilita, con quali effetti si vede, attraverso le procedure interne dell'amministrazione dei lavori pubblici;

che proprio nel bacino del fiume Magra, di recente, come denunciano gli ambientalisti, il Ministero dei lavori pubblici ha avviato altri lavori di «consolidamento» degli argini del fiume e dei suoi affluenti, opere che modificano negativamente la velocità e il flusso delle acque, con conseguenze negative sulla stabilità delle opere fluviali e sui profili delle spiagge

dell'Alta Toscana, il cui equilibrio è regolato dal trasporto solido dei fiumi dal bacino del Magra,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano svolgere per fermare, fra l'altro, le nuove insensate opere nel bacino del Magra, per le quali non è stato previsto o effettuato alcuno studio preventivo di impatto ambientale, indicate nell'elenco del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria in data 17 settembre 1987 per l'importo di 5.401 milioni di lire;

se non intendano riferire, nei termini stabiliti dal Regolamento del Senato, sui programmi di intervento nel bacino idrografico interregionale del fiume Magra, in modo da evitare gli interventi ecologicamente inaccettabili.

(4-02040)

MURMURA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* – Per conoscere se non intendano intervenire a tutela della pulizia delle acque marine lungo la costa tirrenica meridionale in Calabria, dalle foci dell'Angitola a Nicotera Marina, spesso invase dai sacchetti di plastica di comuni della provincia di Messina, contenenti rifiuti solidi urbani.

(4-02041)